

RELAZIONE RICERCA 2025

Relazione sui risultati della ricerca, di formazione
alla ricerca e trasferimento tecnologico

**LE RISORSE UMANE
DEDICATE ALLA
RICERCA**

**I RISULTATI DEI
DIPARTIMENTI**

**IL TRASFERIMENTO
TECNOLOGICO E LA
PROPRIETÀ
INTELLETTUALE**



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
TUSCIA**

*Documento redatto ai sensi dell'Art. 3 quater del Decreto Legge 10 novembre 2008, n. 180
convertito con modificazioni dalla L. 9 gennaio 2009, n. 1*

Sommario

1. Premessa	3
2. Le risorse umane dedicate alla ricerca	4
2.1 Docenti di ruolo	4
2.2 Assegni di ricerca	10
2.3 Nuove tipologie contrattuali per la ricerca	12
2.4 Dottorati di ricerca	13
3. Gli output globali	18
3.1 La produzione scientifica di Ateneo: dati complessivi	18
3.2. <i>Il tasso di produttività scientifica media per dipartimento</i>	20
3.3. I progetti di ricerca	21
3.4. <i>Proventi dalle attività di ricerca</i>	24
3.5. Il trasferimento tecnologico	25
3.6 Le strutture non dipartimentali attive nella ricerca	28
4. Qualità della Ricerca e Terza Missione	31
5. L'attività scientifica dei Dipartimenti	33
5.1 Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali (DAFNE)	33
5.2 Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche (DEB)	36
5.3 Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa (DEIM)	39
5.4 Dipartimento per l'Innovazione nei sistemi biologici, agroalimentari e forestali (DIBAF)	42
5.5. Dipartimento di Scienze Giuridiche, Sociali e Pedagogiche (DIKE)	45
5.6. Dipartimento di Studi Umanistici – Lingue Lettere Beni Culturali (DISTU)	48
6. Conclusioni e prospettive strategiche	51

1. Premessa

La presente relazione, redatta ai sensi dell'art. 3-quater del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, documenta i risultati conseguiti dall'Università degli Studi della Tuscia nelle attività di ricerca scientifica e innovazione nel corso del 2025, fornendo evidenza dei finanziamenti acquisiti e dell'impatto generato a livello scientifico, economico e territoriale. La relazione costituisce altresì uno strumento di verifica della coerenza con i piani programmatici di Ateneo definiti dagli Organi di governo per il triennio in corso, che individuano tra le priorità strategiche la qualità della produzione scientifica, l'internazionalizzazione, la promozione dell'interdisciplinarietà, il rafforzamento del rapporto con il territorio.

Il 2025 si configura come un anno di consolidamento, collocato in una fase di transizione successiva al ciclo straordinario di finanziamenti connessi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). In tale contesto, l'Ateneo evidenzia una dinamica complessivamente positiva sotto il profilo della capacità competitiva: i proventi da ricerca registrano un incremento significativo, passando da 20,81 a 26,27 milioni di euro (+26,2%), trainati in larga misura dalla crescita dei finanziamenti su base competitiva (+34,6%). Parallelamente, il numero complessivo dei progetti attivi mostra una lieve contrazione (da 189 a 183), riconducibile alla conclusione di cicli progettuali avviati negli anni precedenti.

Con riferimento alla lettura dei dati dipartimentali, si segnala che nel corso del 2025 sono intervenute modifiche nelle afferenze del personale docente, con particolare riferimento al Dipartimento di Studi Umanistici (DISTU). Tali variazioni rendono necessario adottare criteri di comparabilità omogenei rispetto all'anno precedente, al fine di garantire una corretta interpretazione delle dinamiche osservate.

Sul fronte delle risorse umane, il corpo docente e ricercatore si attesta a 380 unità al 31 dicembre 2025, in lieve crescita rispetto al 2024, con un rafforzamento della componente strutturata e numerose progressioni di carriera verso il ruolo di professore associato. La produzione scientifica complessiva è pari a 1.134 pubblicazioni, in lieve flessione rispetto all'anno precedente, ma con un miglioramento degli indicatori qualitativi: il 45,9% delle pubblicazioni è collocato in riviste di primo quartile e l'11,8% in riviste di fascia A per le aree non bibliometriche.

Nel complesso, i dati del 2025 evidenziano un sistema della ricerca solido, capace di mantenere elevati livelli di qualità e competitività anche in una fase di progressivo esaurimento delle risorse straordinarie. Permangono tuttavia alcune aree di attenzione strategica, in particolare con riferimento al rafforzamento della partecipazione ai programmi di ricerca internazionali, al ricambio generazionale del personale docente e alla riduzione dei divari tra le diverse aree disciplinari.

La relazione si articola in cinque sezioni principali: le risorse umane dedicate alla ricerca (sezione 2), gli output globali di Ateneo (sezione 3), la qualità della ricerca e della terza missione (sezione 4) e i risultati della ricerca nei singoli Dipartimenti (sezione 5). Le valutazioni di sintesi e le prospettive strategiche sono riportate nelle conclusioni (sezione 6).

2. Le risorse umane dedicate alla ricerca

2.1 Docenti di ruolo

Al 31 dicembre 2025 il personale docente e ricercatore in servizio presso l'Ateneo è pari a **380 unità** (Tabella 1), con un incremento di 6 unità rispetto al 2024 (Tabella 2), così ripartite per inquadramento:

Qualifica	2024	2025
Professori ordinari	78	79
Professori associati	156	178
Ricercatori a tempo ind. (RTI)	24	18
Ricercatori RTDA	73	89
Ricercatori RTDB	35	6
Ricercatori RTT	8	10
Totale	374	380

Tabella 1: Distribuzione personale docente per qualifica al 31.12.2025.

Nella Tabella 2 si evidenziano le cause delle variazioni nel numero di docenti in servizio, ripartite per singolo inquadramento, osservate tra il 2024 e il 2025 e dovute a cessazioni, trasferimenti, progressioni di carriera e nuove assunzioni.

Qualifica	2024	Cessazioni	DI CUI: Progressioni a categoria superiore	Assunzioni	Progressioni da categoria inferiore	2025
Professori ordinari (PO)	78	5	NA	0	6	79
Professori associati (PA)	156	16	6	5	33	178
Ricercatori a tempo indet. (RTI)	24	6	5	0	0	18
RTT e RTDB	43	29	28	2	NA	16
RTDA	73	16	NA	32	NA	89
Totale	374	72	39	39	39	380

Tabella 2: Assunzioni, cessazioni e progressioni di carriera del personale docente per qualifica. Confronto 2024–2025.

Le variazioni registrate nei vari ruoli risultano riconducibili principalmente a progressioni di carriera (39 unità), a cui si affiancano nuove assunzioni che compensano solo parzialmente le cessazioni. Nello specifico, si osserva una sostanziale stabilità nella fascia dei professori ordinari (+1 unità), mentre per i professori associati si evidenzia un aumento di 22 unità, per effetto delle progressioni di carriera dal ruolo di ricercatore, a cui si aggiungono 5 assunzioni. La contrazione del numero totale dei ricercatori (RTDB, RTT e RTI) è principalmente riconducibile a passaggi nel ruolo di professori associati (28), mentre gli RTDA registrano un incremento di 16 unità.

Nel grafico di Figura 1, è rappresentata la distribuzione percentuale del personale docente per singolo inquadramento al 31 dicembre del 2025.

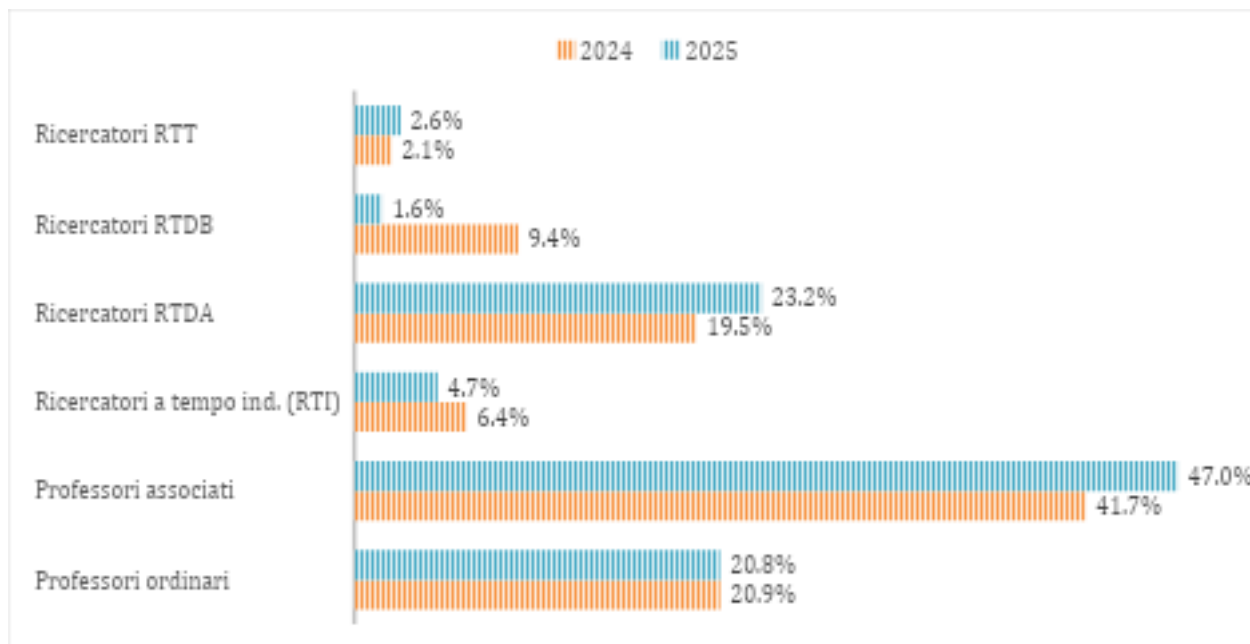


Figura 1: Distribuzione del personale docente per inquadramento al 31.12.2025 (in valori percentuali).

Complessivamente, il personale strutturato passa da 258 unità nel 2024 a 275 nel 2025 (+6,6%). La proporzione di professori ordinari rimane stabile, mentre i professori associati incrementano la propria incidenza rispetto al totale (dal 41,7% al 47%) e alla componente strutturata (dal 60,5% al 64,5%). I ricercatori a tempo indeterminato, invece, sono in contrazione rispetto al totale dei docenti (dal 6,4% al 4,7%) e agli strutturati (dal 9,3% al 6,5%). Per quanto riguarda la componente non strutturata dei ricercatori, nel confronto tra il 2024 e il 2025 si osserva una diminuzione del 9,5%, corrispondente al 3% in meno rispetto al totale dei docenti (dal 38% al 28%). Nello specifico, a fronte di un discreto incremento degli RTDA (da 19,5% a 23,2%) e degli RTT (da 2,1% a 2,6%), negli RTDB si è registrata una notevole flessione nel 2025 (da 9,4% a 1,6%).

Nel complesso, la struttura del personale risulta sostanzialmente allineata al quadro nazionale. I professori ordinari rappresentano, nel 2025, il 21% del totale dei docenti dell'Ateneo: un valore inferiore alla media delle università statali (27,4% nel 2024). I professori associati rappresentano in Ateneo il 43,5% del corpo docente, (nel 2025), coincidente con la proporzione nazionale nelle università statali (43,5% nel 2024) in linea con la media nazionale (43,5%). I ricercatori (a tempo determinato e indeterminato) rappresentano il 32% dei docenti dell'Ateneo, valore superiore alla media nazionale (29%). (dato 2024)¹. Nel 2024, i professori di I e II fascia erano 234 (63% del totale) e i ricercatori 140 (37 %).

Le dinamiche osservate riflettono gli effetti delle recenti politiche di reclutamento e delle progressioni di carriera, con un rafforzamento della componente dei professori associati e una contestuale riduzione delle posizioni di ricercatore a tempo determinato, in particolare degli RTDB. La differenza fra docenti strutturati e non strutturati passa da 142 unità nel 2024 (38% del totale) a 170 unità nel 2025 (44,7%),

¹ Ministero dell'università e della ricerca, Focus Personale universitario – Anno 2024 (<https://ustat.mur.gov.it/documenti/2025-notiziario-statistico-n-7/>).

evidenziando un incremento della componente strutturata. Tale evoluzione, pur coerente con la maturazione dei percorsi di carriera, segnala la necessità di monitorare nel medio periodo il ricambio generazionale e la consistenza delle posizioni di ingresso nel sistema accademico.

L'analisi della consistenza del personale strutturato (professori di ruolo e ricercatori a tempo indeterminato) nei singoli Dipartimenti dell'Ateneo al 31 dicembre 2025 è riportata nella Tabella 3. Rispetto al 2024, si rileva un lieve incremento dell'1,4% (281 nel 2025 rispetto a 277 nel 2024) nei Dipartimenti scientifici e tecnologici (DAFNE, DEB, DEIM, DIBAF). Nei Dipartimenti umanistici, la lettura dei dati deve tener conto dell'istituzione, a partire dal 31 ottobre 2024, del nuovo Dipartimento DIKE, che accorpa parte del personale precedentemente afferente a DISTU e DISUCOM, e della contemporanea chiusura del DISUCOM (al 30 settembre 2025), con relative nuove afferenze degli ex strutturati del Dipartimento.

Dipartimento	2024	2025	% (2024-2025)
DAFNE	72	74	2,8%
DEB	54	50	-7,4%
DEIM	78	88	12,8%
DIBAF	73	69	-6,8%
DIKE	37	44	18,9%
DISTU	33	55	63,6%
DISUCOM	27	–	–
Totale	374	380	1,3%

Tabella 3: Distribuzione del personale docente per singolo Dipartimento (al 31 dicembre di ogni anno)

Dipartimenti come DISTU, DIKE e DEIM, presentano incrementi significativi, rispettivamente pari al 63,6% (+22 unità), al 18,9% (+7 unità) e al 12,8% (+10 unità), mentre altri Dipartimenti hanno mantenuto una certa stabilità (DAFNE) oppure una moderata contrazione (DEB e DIBAF).

Nelle figure successive sono riportate analisi dell'età media del personale di ateneo negli anni 2024 e 2025 e una descrizione dettagliata della composizione del personale docente al 31 dicembre 2025, articolata per fasce d'età, dipartimento e categoria di inquadramento. I dati permettono di evidenziare le dinamiche anagrafiche interne all'Ateneo e le differenze tra le diverse aree disciplinari. Tali dati forniscono una base informativa rilevante per la pianificazione del ricambio generazionale e delle politiche di reclutamento.

La Figura 2 mostra l'età media del personale docente nei singoli dipartimenti nel 2024 e nel 2025. A livello di Ateneo si osserva una lieve diminuzione (-0,8%), in continuità con la tendenza degli anni precedenti, segnalando un parziale ringiovanimento della componente docente. La distribuzione dell'età media del personale docente nel 2025 presenta differenze significative tra i Dipartimenti, con valori compresi tra 47 (DEIM) e circa 52 anni (DISTU, DIBAF e DAFNE). La diminuzione rilevata a livello di ateneo è principalmente attribuibile ai decrementi osservabili nei dipartimenti DEIM, DIKE e DEB.

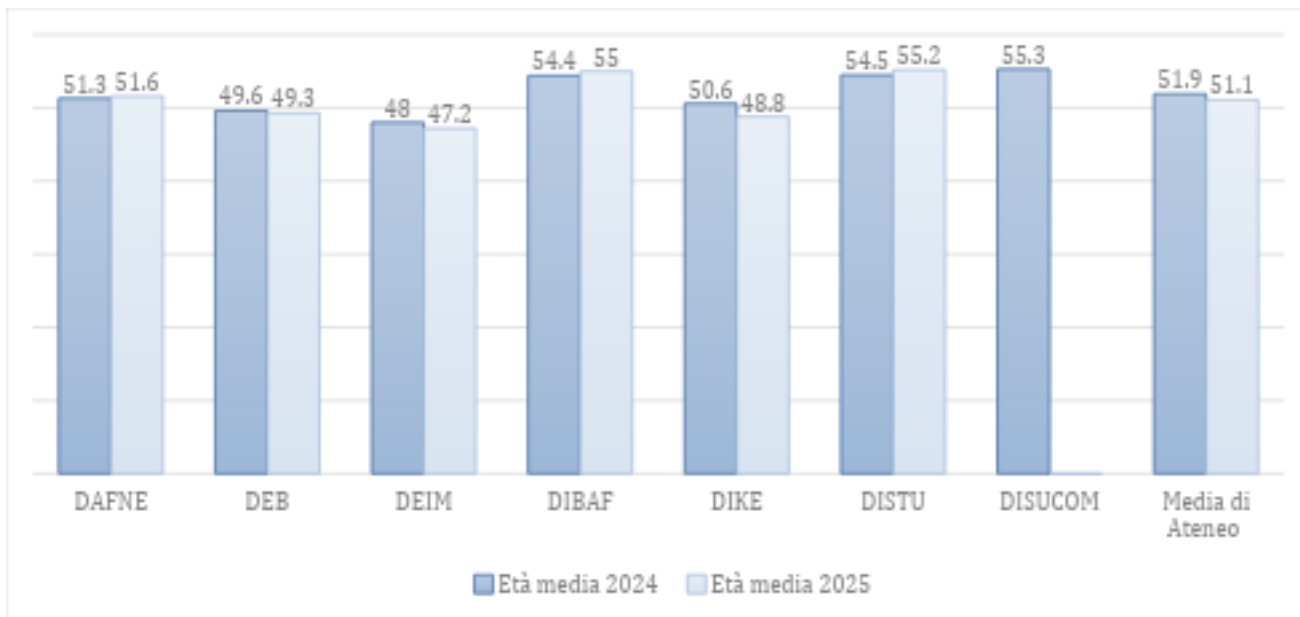


Figura 2: Età media dei docenti divisi per anno e dipartimento di appartenenza.

L'analisi della distribuzione anagrafica del personale docente in servizio al 31 dicembre 2025 evidenzia una concentrazione nelle fasce di età pari o superiori a 40 anni (82,6% del totale) (Figura 3). Le classi 40–49, 50–59 e 60+ raccolgono rispettivamente 103, 107 e 104 unità, per un totale di circa l'83% del totale. Al contrario, le fasce più giovani (20–29 e 30–39 anni) contano complessivamente 65 unità, pari a circa il 17% del corpo docente. Tale distribuzione evidenzia una composizione anagrafica sbilanciata verso le fasce senior, segnalando l'esigenza di politiche di reclutamento orientate al ricambio generazionale.

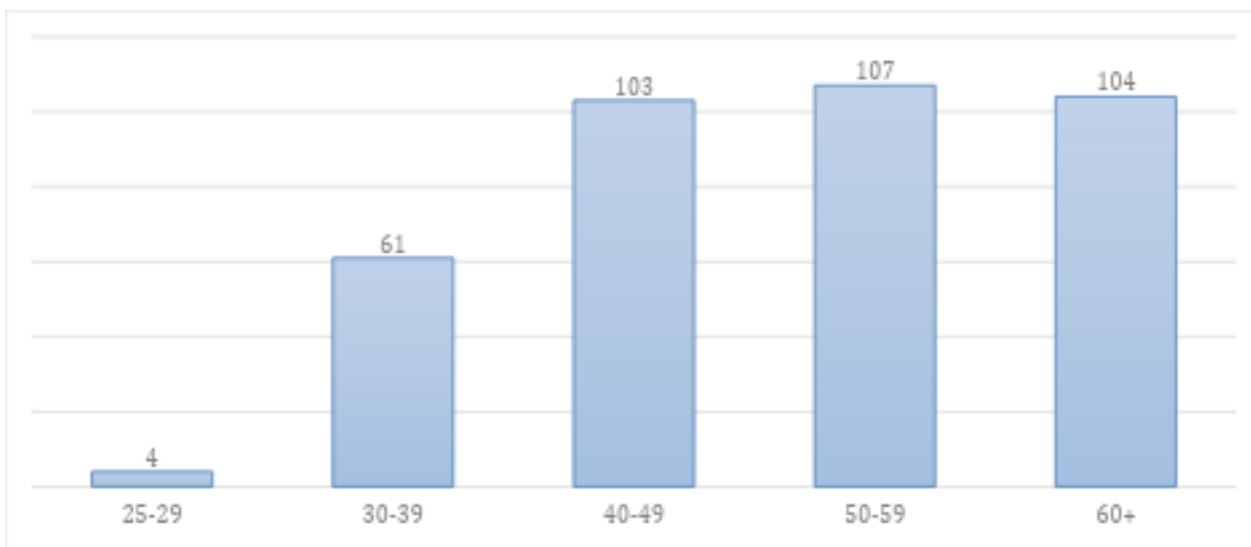


Figura 3: Distribuzione del personale docente per fasce d'età.

L'analisi della distribuzione per fasce di età e qualifica evidenzia una preponderanza dei ricercatori RTDA nella fascia tra 30-39 anni, con una sensibile contrazione nella fascia 40-49 anni e nelle successive. Nelle fasce 40-49 e 50-59, la qualifica preminente è rappresentata dai professori associati. I professori ordinari sono maggiormente presenti nella fascia sopra i 60 anni, dove si equivalgono numericamente ai professori

associati. I ricercatori RTI sono presenti prevalentemente nelle fasce 50-59 e oltre i 60 anni; gli RTT, nella fascia 30-39 anni; gli RTDB, nella fascia 40-49 anni (Figura 4).

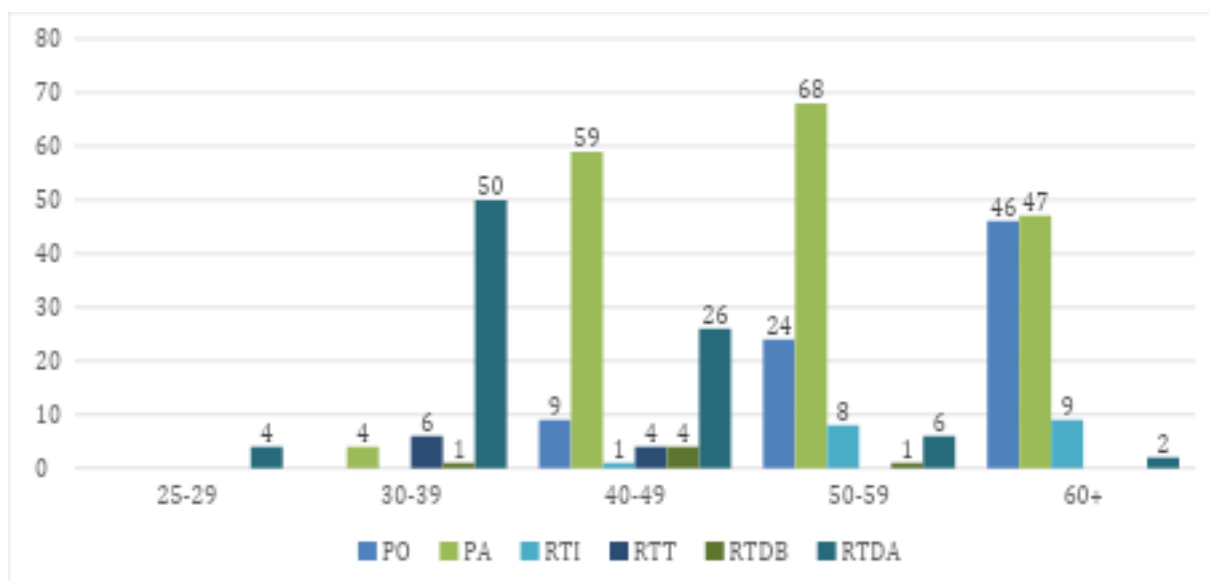


Figura 4: Distribuzione del personale docente per fasce di età e qualifica nel 2025

A livello di Ateneo, nel 2025 si conferma una lieve riduzione della quota di personale docente di genere femminile (Figura 5), già rilevata nel 2024. Rispetto all'anno precedente, infatti, la quota della componente femminile diminuisce dell'1,4%, passando da 144 docenti su 374 del 2024, a 141 su 380 del 2025. Il confronto con il dato nazionale restituisce un quadro solo lievemente più equilibrato: tra i professori ordinari il rapporto uomini/donne è pari a 71/29, tra i professori associati a 57/43 e tra i ricercatori, a tempo indeterminato e determinato, a 54/46².

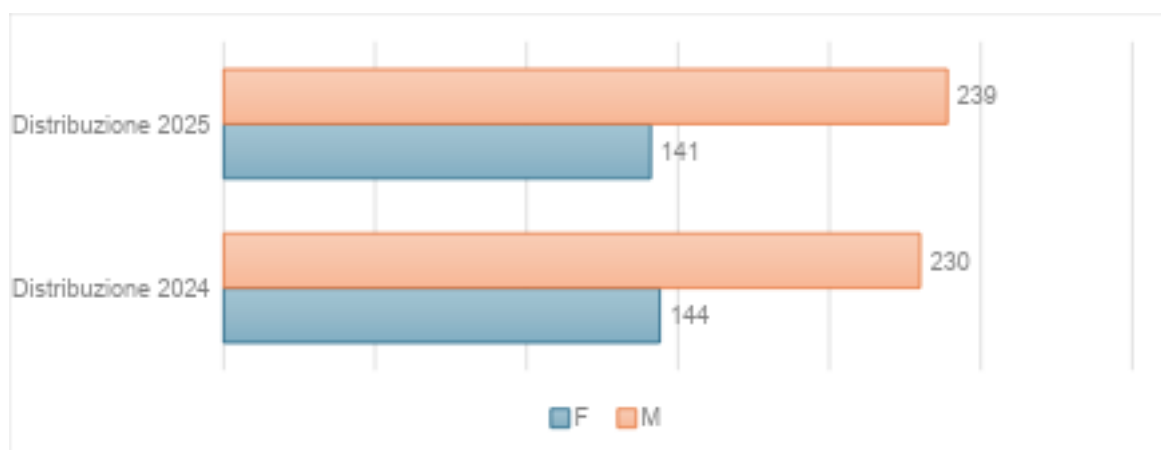


Figura 5: Incidenza di genere in percentuale sul personale docente complessivo (anni 2024 e 2025).

La presenza femminile è pari al 44,7% del totale dei ricercatori nel loro complesso (in particolare, è identica a quella maschile per le qualifiche di RTI, RTT e RTDB, e pari al 42,6% negli RTDA), mentre si riduce sensibilmente negli altri inquadramenti: le donne rappresentano il 41,6% dei professori associati e

² MUR, Focus Personale universitario – Anno 2024.

appena il 15,2% dei professori ordinari (Figura 6). Tale andamento suggerisce una persistente disparità di genere nei percorsi di progressione accademica, con una significativa sottorappresentanza femminile nelle posizioni apicali.

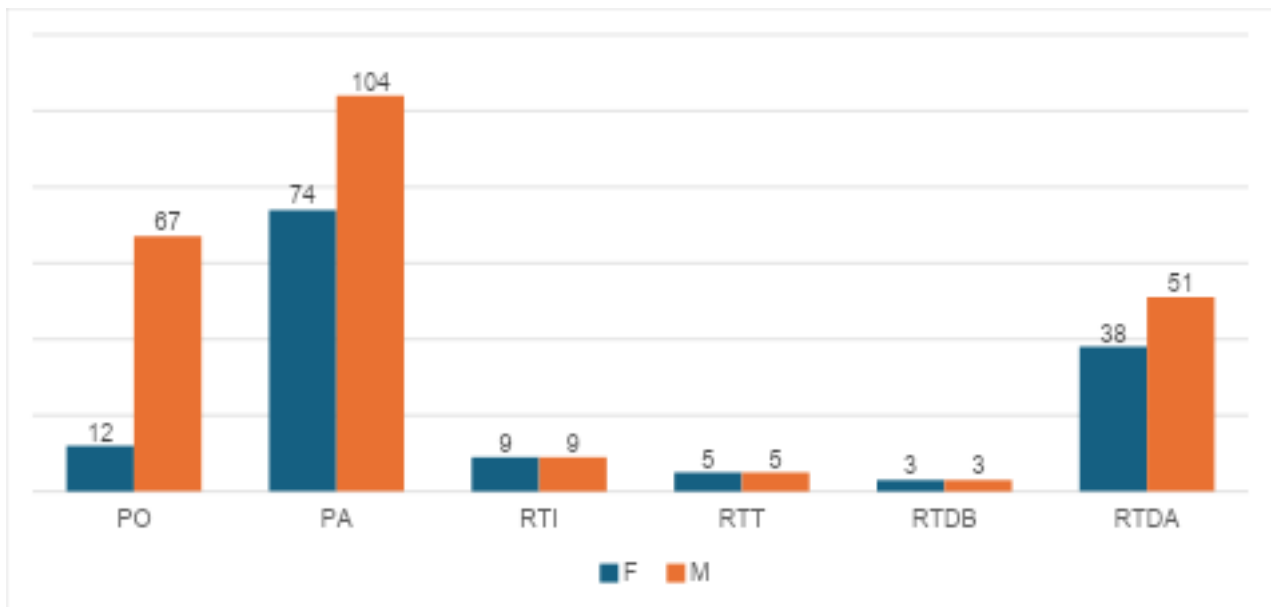


Figura 6: Incidenza di genere per inquadramento (2025).

Solo nel dipartimento DEB il genere femminile risulta prevalente rispetto al genere maschile, seppur di sole 2 unità (52%). In tutti gli altri dipartimenti, invece, la parità di genere non è mai raggiunta, variando in termini percentuali dal 45,5% del DIKE al 25,7% del DAFNE.

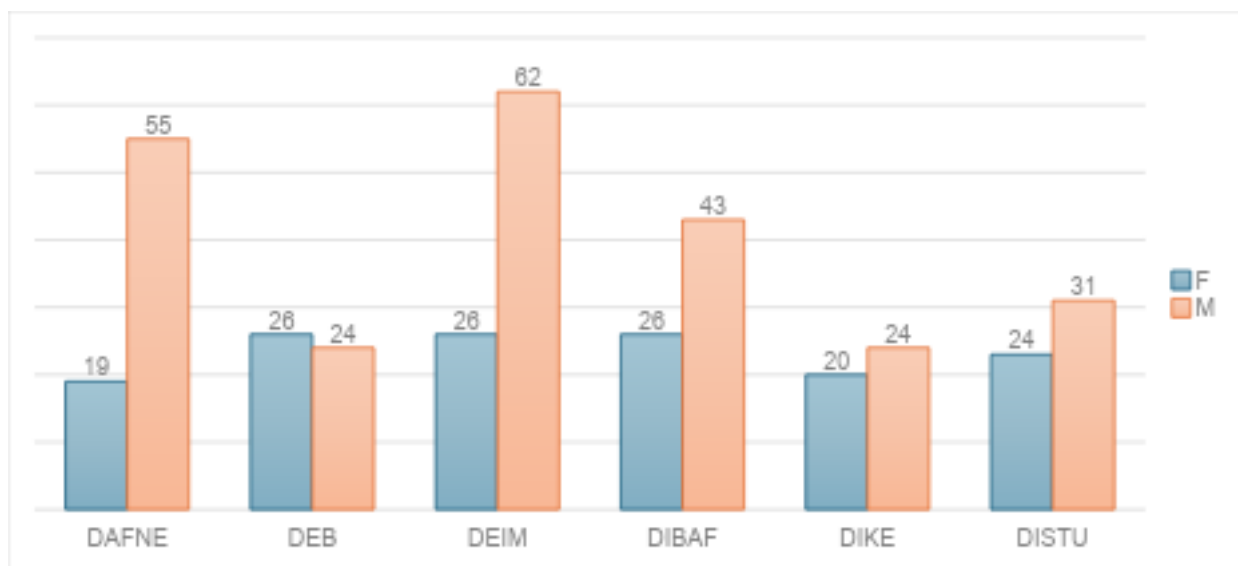


Figura 7: Incidenza di genere per singolo dipartimento (2025).

2.2 Assegni di ricerca

Dal 31 dicembre 2024 gli assegni di ricerca non possono più essere banditi. Nel nuovo quadro normativo, nel 2025 in Ateneo risultano ancora attivi 77 assegni, relativi a contratti già in essere, ma il dato evidenzia una riduzione significativa rispetto al 2024, quando gli assegni attivi erano 144 (Tabella 4), con un calo del 46,5%. Nel 2024 essi rappresentavano il 38,5% dell'intero personale docente e ricercatore, in linea con la media nazionale del 39,1%³. La contrazione registrata nel 2025 appare, dunque, coerente con il mutato quadro normativo.

Analogamente a quanto osservato nel 2024, il numero maggiore di assegni di ricerca si concentra nei Dipartimenti dell'area scientifico-tecnologica. Il Dipartimento DEB mantiene invariato il numero di assegni (25), mentre nel DAFNE si osserva una diminuzione complessiva di 17 contratti (-41,5%); nel DIBAF una riduzione di 12 contratti (-44,4%); nel DEIM di 17 contratti (-73,9%); nel DISTU di 2 contratti (-28,6%); nel DIKE di 4 contratti (-80,0%); nel CIA di 6 contratti (-85,7%).

Dipartimento/Centro	2024	2025	Variazione %
CIA	7	1	-85,7%
DAFNE	41	24	-41,5%
DEB	25	25	0,0%
DEIM	23	6	-73,9%
DIBAF	27	15	-44,4%
DIKE	5	1	-80,0%
DISTU	7	5	-28,6%
DISUCOM	9	NA	NA
Totale	144	77	-46,5%

Tabella 4: Ripartizione Assegni di ricerca per Dipartimento e Centro di spesa (confronto 2024–2025).

L'analisi della distribuzione anagrafica degli assegni di ricerca attivi nel 2025 evidenzia come la quota più rilevante rimane concentrata nella fascia 31–40 anni, che rappresenta il 59,8% degli assegni del 2025 (46 su 77), seguita dalla fascia 20–30 anni, pari al 27,27% (21 assegni) (Figura 8). Le fasce di età successive mostrano valori più contenuti: la fascia 41–50 anni passa da 15 a 8 assegni (10,39% del totale), mentre le fasce 51–60 e 60+ mantengono un'incidenza marginale (l'1,30% del totale, con un assegno ciascuna).

³ MUR, Focus Personale universitario – Anno 2024.

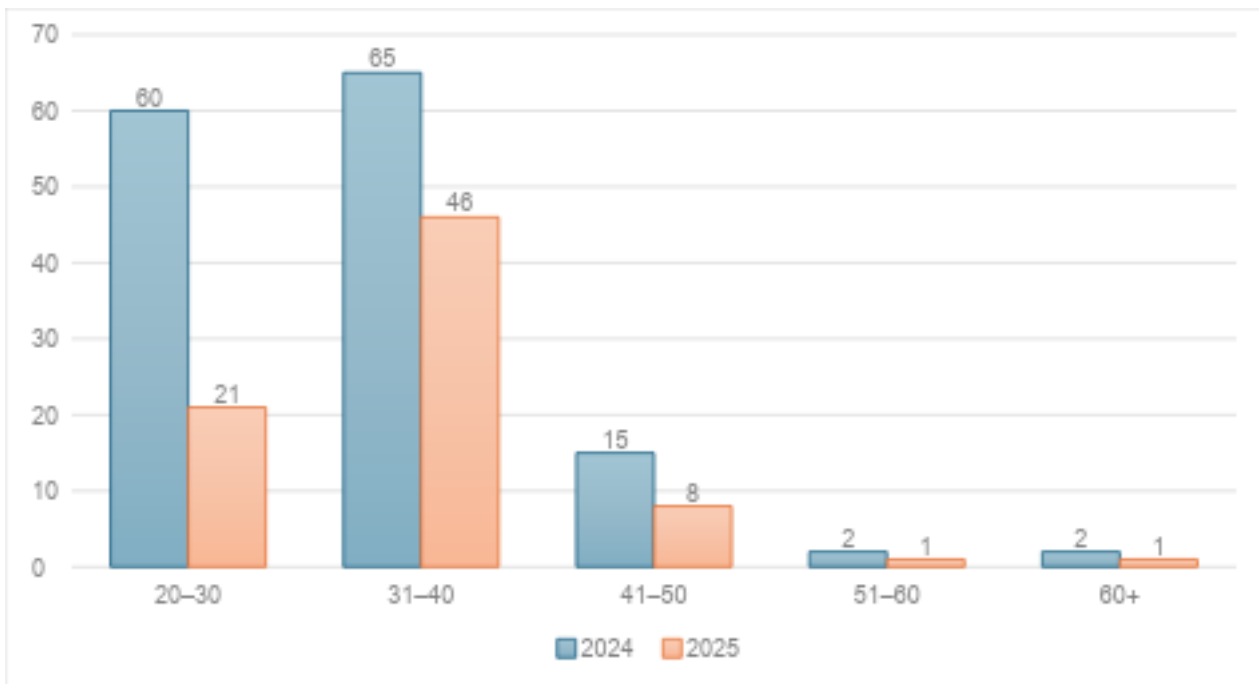


Figura 8: Distribuzione per fasce di età dei beneficiari degli assegni di ricerca attivi nel 2024 e nel 2025.

L'analisi della distribuzione per genere degli assegni di ricerca attivi nel 2025 evidenzia una lieve prevalenza della componente femminile, pari a complessivi 43 assegni rispetto ai 34 attribuiti alla componente maschile. La distribuzione si riflette nella maggior parte dei Dipartimenti, pur con alcune differenze tra strutture.

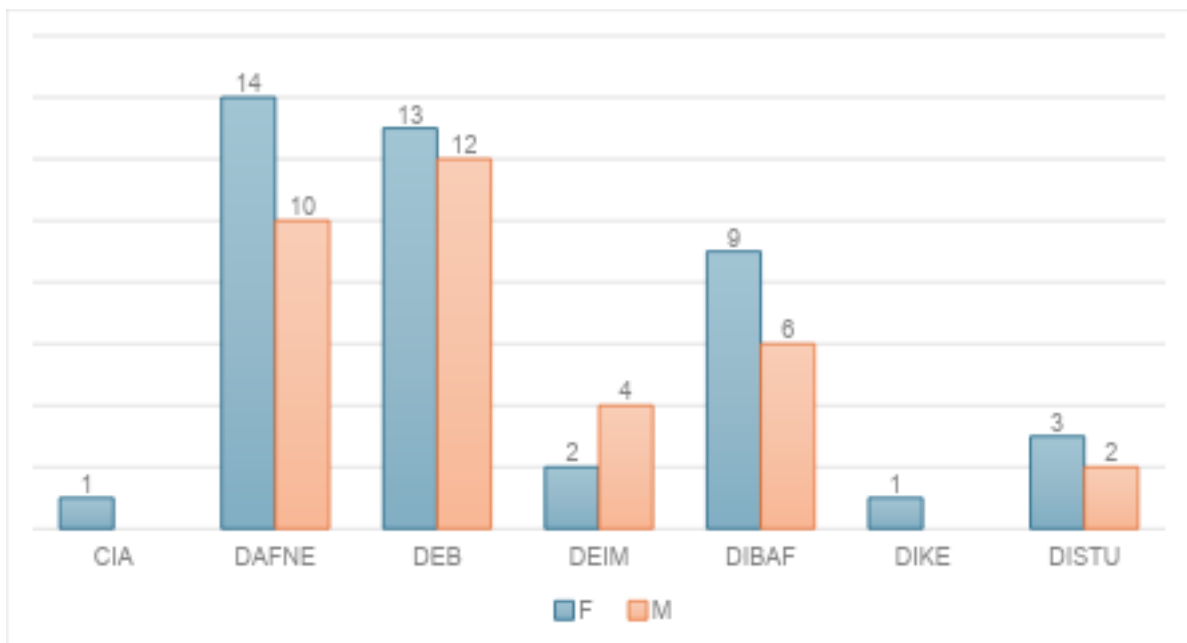


Figura 9: Ripartizione per genere degli assegni di ricerca attivati nel 2025.

Nei Dipartimenti **in cui gli assegni risultano più numerosi** (DAFNE, DEB, DIBAF e DISTU) la distribuzione appare lievemente sbilanciata verso il genere femminile, in altre strutture si osservano

situazioni differenti: il CIA e il DIKE registrano esclusivamente assegni attribuiti alla componente femminile, mentre il DEIM presenta una prevalenza della componente maschile.

Nel complesso, il quadro complessivo risulta coerente con la progressiva contrazione del numero degli assegni determinata dal mutato quadro normativo, pur confermando e conferma la prevalenza delle fasce più giovani (20–30 e 31–40 anni) nella composizione anagrafica degli assegnisti.

La riduzione significativa del numero di assegni, pur coerente con l'evoluzione normativa, comporta una progressiva contrazione di una componente tradizionalmente rilevante per il sistema della ricerca, con possibili implicazioni sulla capacità di supporto alle attività progettuali e sulla formazione alla ricerca nelle fasi iniziali della carriera accademica.

2.3 Nuove tipologie contrattuali per la ricerca

Nel 2025, l'Ateneo ha attivato 12 contratti per le nuove tipologie della ricerca: 8 nella forma del contratto di ricerca (CdR) e 4 nella forma dell'incarico di ricerca (IdR) (Tabella 5). I CdR risultano distribuiti tra tutti i dipartimenti e il Centro Integrato di Ateneo (CIA). Gli IdR sono stati attivati dal CIA (3) e presso il DEIM (1). Per quanto riguarda la ripartizione di tali tipologie di contratto per genere, 7 CdR su 8 sono stati assegnati a donne, mentre le restanti 5 posizioni (1 CdR e 4 IdR) a uomini. L'età dei beneficiari si concentra nelle fasce 25-29 (41,7%) e 30-40 anni (50%) (Figura 10). Il 17% dei contratti risulta attribuito a ricercatori di nazionalità non italiana.

Nel complesso, queste nuove tipologie contrattuali si configurano come strumenti ancora in fase di prima applicazione, ma con un ruolo potenzialmente rilevante nel ridefinire le modalità di reclutamento e inserimento dei ricercatori nel sistema universitario, in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo. La loro diffusione, sebbene ancora limitata in termini quantitativi, costituisce un primo segnale di transizione verso modelli contrattuali alternativi agli assegni di ricerca, con possibili implicazioni sia sul piano della stabilità dei percorsi professionali sia sulla capacità dell'Ateneo di attrarre profili qualificati, anche a livello internazionale.

Tipologia	Dipartimento/Centro di spesa							Totale Ateneo
	CIA	DAFNE	DEB	DEIM	DIBAF	DIKE	DISTU	
Contratto di ricerca	1	1	1	1	2	1	1	8
Incarico di ricerca	3			1				4
Totale	4	1	1	2	2	1	1	12

Tabella 5: Nuove tipologie contrattuali attivate per dipartimento e Centro di spesa nel 2025

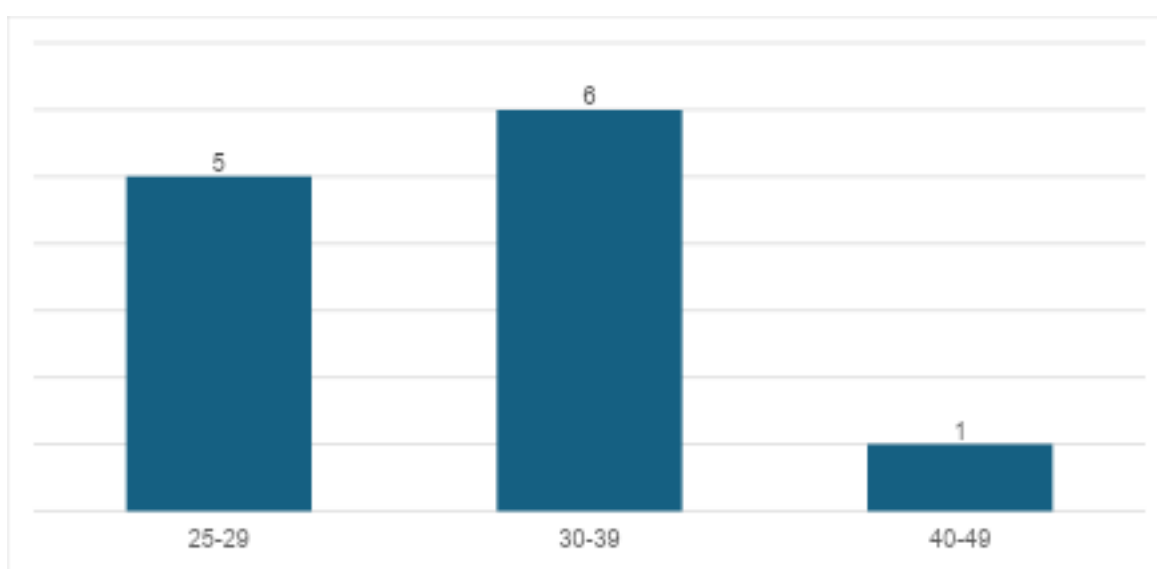


Figura 10: Ripartizione dei beneficiari dei nuovi contratti per la ricerca in base alle fasce d'età (2025).

2.4 Dottorati di ricerca

Nell'a.a. 2025/2026 risultano attivi 9 corsi di dottorato di ricerca, incluso il nuovo corso istituito presso il Dipartimento DIKE(Welfare, diversity and gender studies). Complessivamente, i dottorandi iscritti ai tre cicli attivi sono 255, in diminuzione rispetto ai 288 dell'anno precedente. Con riferimento al 41° ciclo, avviato nell'a.a. 2025/2026, gli iscritti sono 83, rispetto ai 97 del 40° ciclo. Come mostra la Figura 11, dopo il picco registrato nel 40° ciclo, il numero degli iscritti si riporta su valori prossimi a quelli del 39° ciclo. La composizione delle posizioni attivate conferma una netta prevalenza delle posizioni sostenute da finanziamento: il 77,1% degli iscritti beneficia di una borsa di studio, il 14,5% frequenta un dottorato industriale e l'8,4% risulta iscritto senza borsa, in sensibile diminuzione rispetto al 19% rilevato nel ciclo precedente (Figura 13).

La distribuzione degli iscritti ai tre cicli attivi per corso (Figura 12) evidenzia una maggiore consistenza numerica nei dottorati dell'area scientifico-tecnologica. I valori più elevati si registrano in Scienze delle produzioni vegetali e animali (45 iscritti), Engineering for energy and environment (44) e Scienze, tecnologie e biotecnologie per la sostenibilità (41). Seguono Ecologia e gestione sostenibile delle risorse ambientali (27), Economia, management e metodi quantitativi (26), Società in mutamento: politiche,

diritti e sicurezza e Scienze storiche e dei beni culturali (24 ciascuno), Diritto dei mercati europei e globali. Crisi, diritti, regolazione (19) e, infine, il nuovo corso Welfare, diversity and gender studies (5). Nel complesso, il dato conferma una concentrazione degli iscritti nei corsi di area STEM, mentre i corsi dell'area giuridico-sociale e umanistica presentano consistenze più contenute.

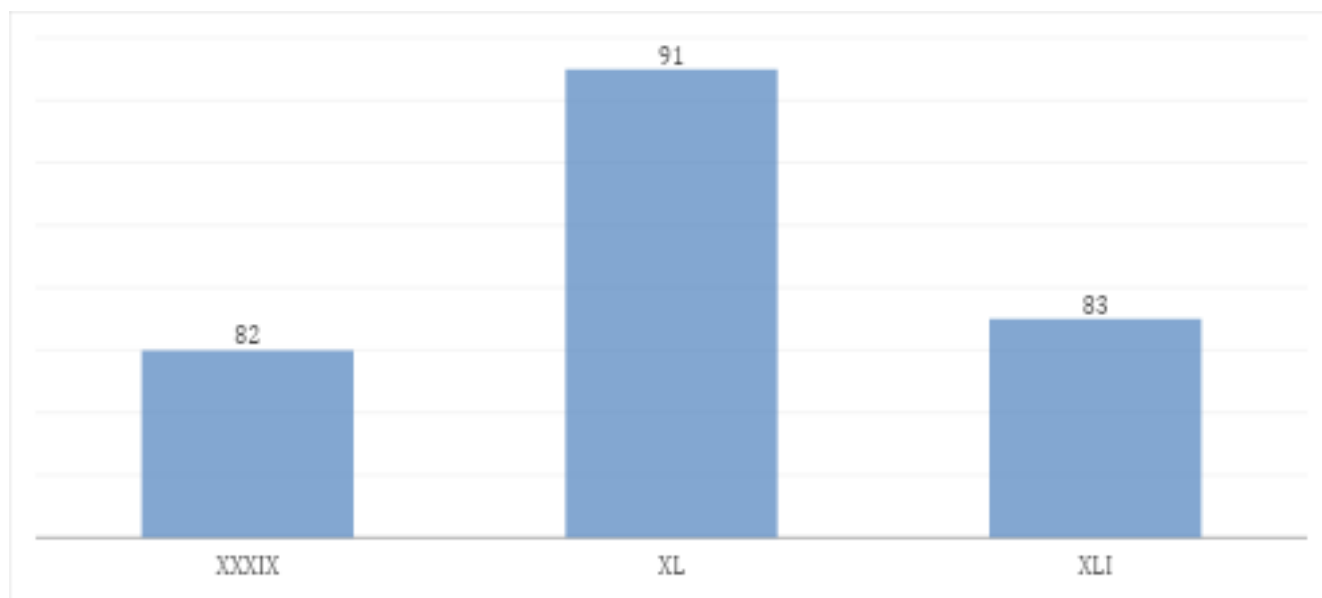


Figura 11: Numero di iscritti nell'A.A. 2025/2026 ai tre cicli di dottorato attivi

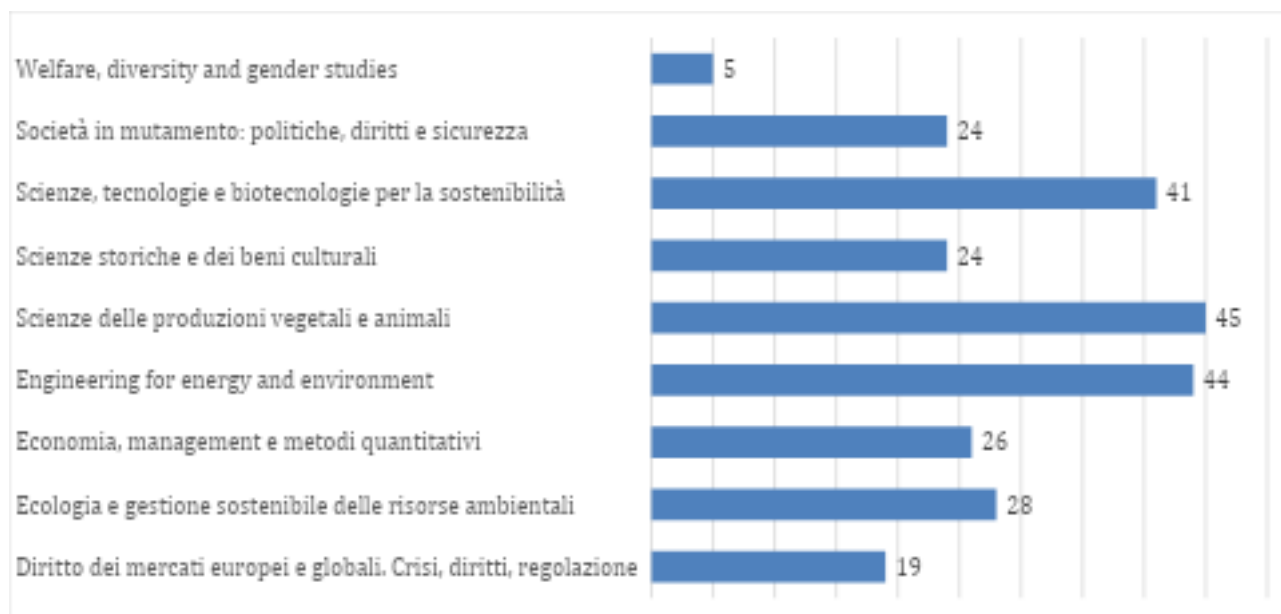


Figura 12: Numero di iscritti ai tre cicli di dottorato attivi nell'A.A. 2025/2026 divisi per corso

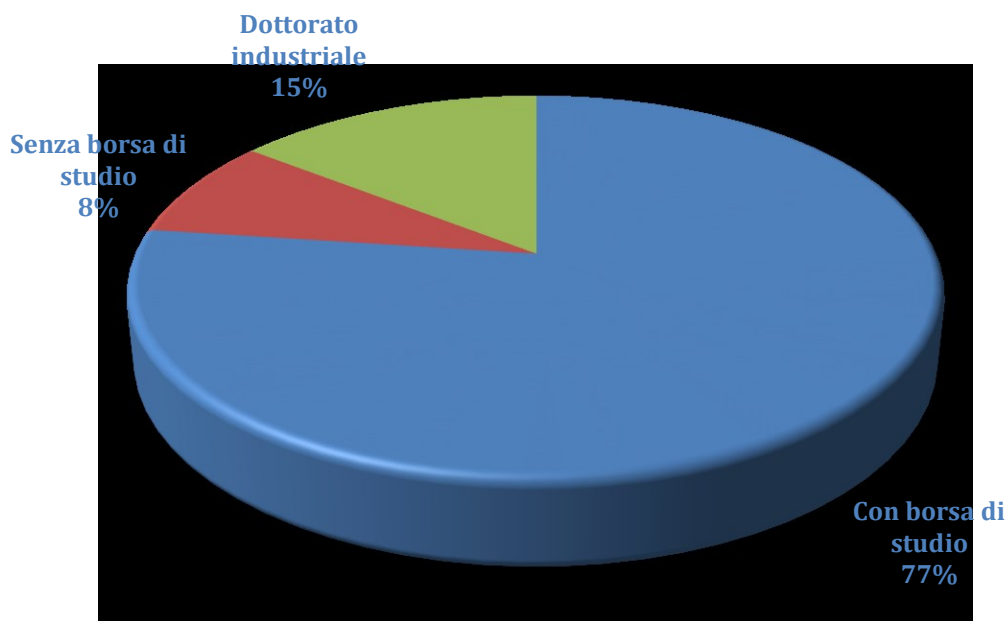


Figura 13: Dettaglio delle posizioni di Dottorato di Ricerca (in percentuale sul totale di iscritti)

Le 64 borse di dottorato attivate, su un totale di 83 iscritti al 41° ciclo, presentano fonti di finanziamento differenziate e, in larga parte, miste. L'Ateneo contribuisce complessivamente al finanziamento di 46 borse, di cui 36 cofinanziate e 10 finanziate integralmente; ulteriori risorse provengono da enti pubblici di ricerca, imprese, fondazioni, Commissione europea, MUR ed enti pubblici. Il quadro conferma, da un lato, il ruolo centrale dell'Ateneo nel sostegno ai percorsi di dottorato e, dall'altro, una buona capacità di attrarre cofinanziamenti esterni. A tali borse si aggiungono 12 posizioni di dottorato industriale, relative a dottorandi che continuano a percepire la retribuzione dal proprio datore di lavoro.

Ente finanziatore	Numero di borse cofinanziate	Numero di borse finanziate al 100%	Totali
Ateneo	36	10	46
Enti Pubblici di ricerca	9	1	10
Imprese	12	2	14
Fondazioni	3	1	4
Commissione Europea	9	1	10
MUR (PRIN, PNRA, Progetto di eccellenza)	10	0	10
Enti pubblici	14	2	16

Tabella 6: Borse di dottorato di ricerca per ente finanziatore — 41° ciclo

Per quanto riguarda il 41° ciclo, la distribuzione per età mostra una netta prevalenza della fascia 20–29 anni (Figura 14), dato che conferma un accesso al dottorato prevalentemente immediato dopo il conseguimento della laurea. Resta tuttavia significativa la presenza di 10 iscritti over 40 (11,4%), che

segnala la capacità del dottorato di attrarre, seppure in misura limitata, anche profili con percorsi professionali già avviati.

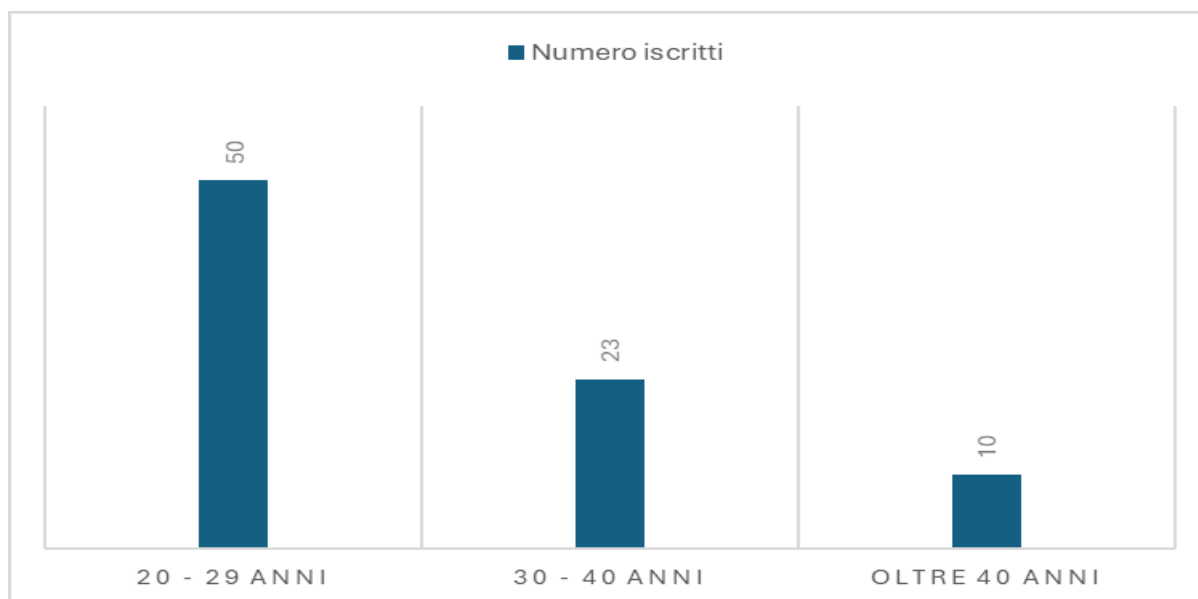


Figura 14: Età media iscritti al 41° Ciclo di Dottorato a.a. 2025/2026.

Nel 41° ciclo, la componente internazionale tra gli iscritti con borsa rappresenta il 10,8%, in diminuzione rispetto al 16,5% del 40° ciclo. Il dato conferma la presenza di una dimensione internazionale nei percorsi di dottorato dell'Ateneo, ma evidenzia una contrazione che segnala l'esigenza di rafforzare le politiche di attrazione e supporto rivolte ai candidati e ai dottorandi stranieri.

La distribuzione degli iscritti al 41° ciclo per corso (Figura 15) conferma la prevalenza della macro-area scientifico-tecnologica. In particolare, i corsi in Scienze delle produzioni vegetali e animali – DAFNE (15 iscritti), Engineering for Energy and Environment – DEIM (13), Scienze, tecnologie e biotecnologie per la sostenibilità – DIBAF (12) ed Ecologia e gestione sostenibile delle risorse ambientali – DEB (9) raccolgono complessivamente il 55,4% degli iscritti al ciclo. Tra i corsi dell'area economico-sociale e umanistica, i valori più elevati si registrano in Economia, management e metodi quantitativi – DEIM e in Società in mutamento: politiche, diritti e sicurezza – DEIM, con rispettivamente 10 e 8 iscritti; seguono Scienze storiche e dei beni culturali – DISTU e Welfare, diversity and gender studies – DIKE, entrambi con 5 iscritti.

I più recenti dati disponibili confermano, per i percorsi di dottorato dell'Ateneo, un andamento nel complesso favorevole. Nel 2024 è aumentata la percentuale di iscritti con borsa di studio rispetto al numero di docenti di ruolo, passata dal 21,5% al 23,8%, con un miglioramento del posizionamento nazionale dell'Ateneo fino al 9° posto su 64 università, secondo i più recenti indicatori MUR. È inoltre cresciuta la quota di dottori di ricerca che hanno svolto un'esperienza all'estero di almeno sei mesi, dal 9,7% al 12,2%; su questo indicatore, tuttavia, il posizionamento nazionale resta più arretrato, attestandosi al 46° posto. Per il 2025, la programmazione di Ateneo conferma questa linea di sviluppo, fissando tra gli obiettivi il rafforzamento della mobilità internazionale dei dottorandi e il mantenimento di almeno 70 iscritti al primo anno con borsa di studio⁴.

⁴ Università della Tuscia, PIAO 2025-2027, indicatori B1.2_a e B1.3_a.

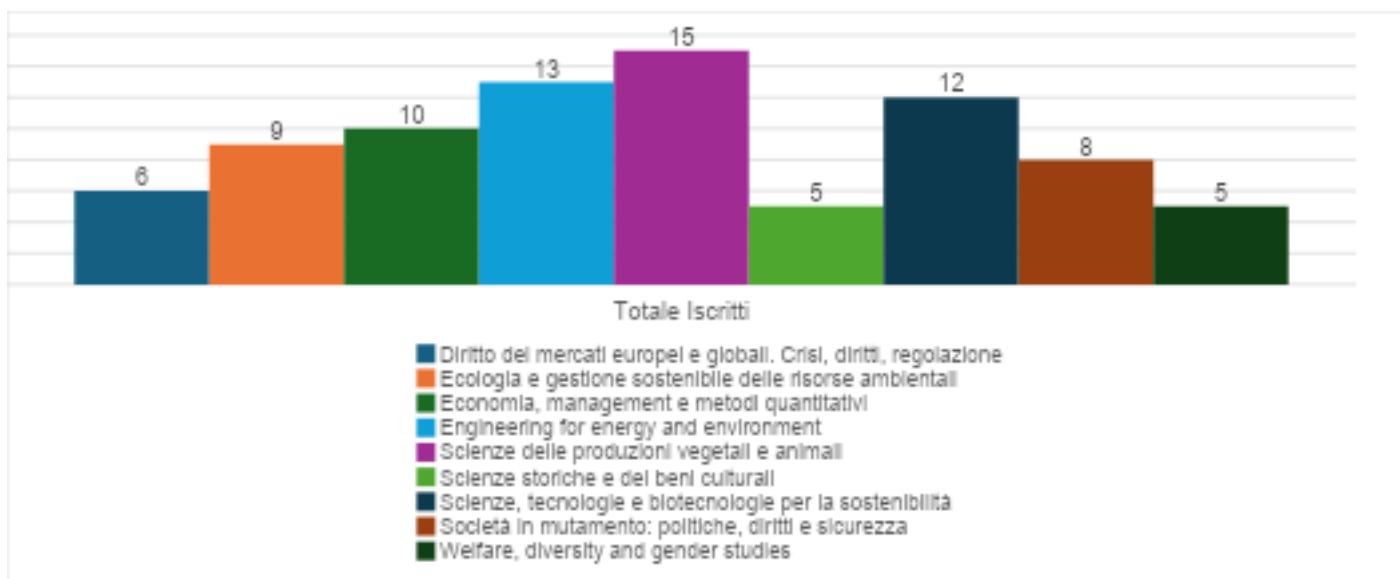


Figura 15: Distribuzione per corso di dottorato degli iscritti al 41° ciclo (a.a. 2025/2026)

Nel complesso, il sistema dei dottorati dell'Ateneo evidenzia elementi di consolidamento, in particolare sul versante del finanziamento delle borse e del posizionamento nazionale. Permangono tuttavia margini di miglioramento sul piano dell'internazionalizzazione e della mobilità, che rappresentano leve strategiche per il rafforzamento della qualità e della competitività del dottorato nel medio periodo.

3. Gli output globali

3.1 La produzione scientifica di Ateneo: dati complessivi

Nel 2025 la produzione scientifica dell'Ateneo è rappresentata da 1.134 pubblicazioni, con una lieve diminuzione rispetto al 2024 (-4,5%). Le pubblicazioni in riviste di primo quartile sono 521, pari al 45,9% del totale, in aumento rispetto alle 501 del 2024; quelle in riviste di Classe A dei settori non bibliometrici sono invece 134, pari all'11,8%, in lieve diminuzione rispetto alle 140 dell'anno precedente. Pur registrando una flessione nel volume complessivo rispetto al 2024 (1.188 pubblicazioni), il dato del 2025 si mantiene su livelli superiori a quelli del 2023 (864), del 2022 (1.032) e del 2021 (1.074). Nel complesso, il biennio 2024–2025 conferma quindi un livello di produttività scientifica più elevato rispetto al triennio precedente⁵.

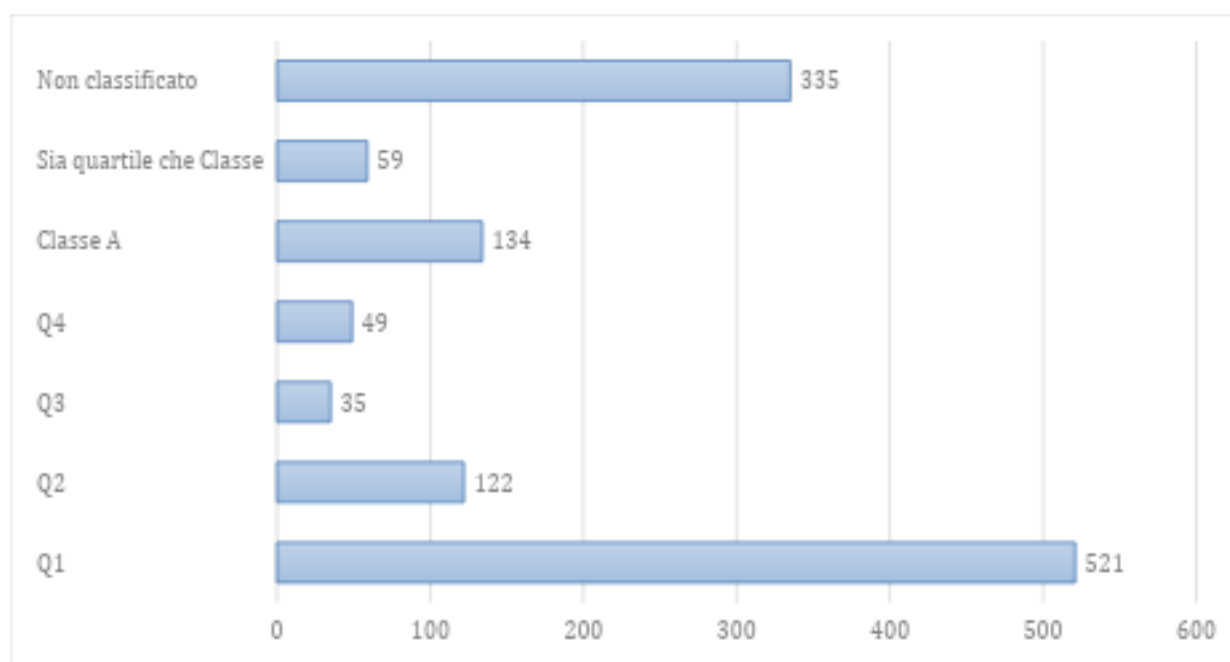


Figura 16: Distribuzione delle pubblicazioni scientifiche 2025 per quartile e Classe A

**Si precisa che la classificazione per quartili (Q1–Q4) si riferisce esclusivamente agli articoli in rivista e rappresenta una loro suddivisione interna; la somma dei quartili corrisponde pertanto al totale degli articoli e non al totale complessivo delle pubblicazioni. Le pubblicazioni in Classe A si riferiscono invece ai settori non bibliometrici e costituiscono una categoria distinta.*

Nel 2025 le pubblicazioni dell'Ateneo evidenziano una netta prevalenza degli articoli in rivista scientifica, che rappresentano il 66% del totale (749 prodotti) (Tabella 7). Seguono i contributi in volume e a convegno, con 273 prodotti pari al 24,1% del totale. Le monografie (18), le curatele (3) e le altre tipologie editoriali minori (21) completano il quadro.

⁵ Il totale di 1.134 pubblicazioni è calcolato al netto dei prodotti interdipartimentali. La somma dei prodotti risultante dai dati dei singoli dipartimenti è superiore (1188), poiché uno stesso prodotto può avere autori appartenenti a dipartimenti diversi ed essere perciò conteggiato per ciascun dipartimento coinvolto. In relazione ai singoli dipartimenti, esaminati *infra* (§ 5), i contributi a firma congiunta sono stati conteggiati includendo le co-attribuzioni, così da valorizzare l'impegno individuale dei ricercatori di ciascun dipartimento.

Nel confronto con i dati relativi al 2024 (Tabella 7), la flessione totale (-4,5%) è ascrivibile principalmente alla riduzione dei contributi in volume e a convegno (-11,4%) e delle monografie (-18,2%). La contrazione delle curatele riportata (-78,6 %) risente di una difformità di catalogazione tra le due annualità. Gli articoli in rivista mostrano stabilità in valore assoluto (-1,1%) e una crescita in termini percentuali (dal 63,7% al 66%).

Tipologia di prodotto	2024	2025	2025/2024
Articolo in rivista	757	749	-1,1%
Contributo in volume e a convegno	308	273	-11,4%
Review / Rassegna	67	70	+4,5%
Altre pubblicazioni	20	21	+5,0%
Monografie	22	18	-18,2%
Curatele	14	3	-78,6%
Totale	1.188	1.134	-4,5%

Tabella 7 – Produzione scientifica di Ateneo per tipologia (2024-2025)

Nel complesso, il quadro dipartimentale evidenzia andamenti differenziati: accanto a una crescita significativa in DAFNE, DEIM e soprattutto DIBAF, si osservano flessioni in DEB, DIKE e DISTU. Per quest'ultimo, tuttavia, il confronto con il 2024 va letto alla luce della baseline aggregata con DISUCOM, necessaria a garantire la corretta comparabilità del dato.

Dipartimento	2024	2025	Variazione %
DAFNE	234	255	8,97%
DEB	177	160	-9,60%
DEIM	238	247	3,78%
DIBAF	160	190	18,75%
DIKE	182	147	-19,23%
DISTU*	116	189	-13,30%
DISUCOM	102		

* Il dato 2024 di DISTU incorpora le pubblicazioni di DISTU (116) e DISUCOM (102) per garantire la comparabilità con il 2025 post-fusione. La variazione percentuale è calcolata sulla baseline aggregata (218 prodotti).

Tabella 8: Produzione scientifica dei dipartimenti – comparazione tra annualità.

3.2. Il tasso di produttività scientifica media per dipartimento

Nel biennio 2024-2025, il tasso medio di produttività scientifica per docente dell'Ateneo – calcolato come rapporto tra prodotti scientifici e personale docente in organico al 31 dicembre di ciascun anno – registra una lieve flessione, passando da 3,23 a 3,13 prodotti per docente (-3,29%). Il dato riflette sia le dinamiche della produzione scientifica sia gli effetti delle variazioni intervenute nell'assetto dipartimentale dell'Ateneo: nel corso del 2025, il personale docente di DISUCOM è confluito quasi nella sua interezza in DISTU (1 unità è confluita nel DEIM), rendendo necessaria una ricostruzione omogenea della baseline 2024 ai fini del confronto (Tabella 9).

Dipartimento	2024			2025			Var. %
	Docenti	Prodotti	Tasso*	Docenti	Prodotti	Tasso*	
DAFNE	72	234	3,25	74	255	3,45	6,03%
DEB	54	177	3,28	50	160	3,20	-2,37%
DEIM	78	238	3,05	88	247	2,81	-8,01%
DIBAF	73	160	2,19	69	190	2,75	25,63%
DIKE	37	182	4,92	44	147	3,34	-32,08%
DISTU**	60	218	3,63	55	189	3,44	-5,42%
Totale	374	1209	3,23	380	1188	3,13	-3,29%

Tabella 9: Tasso di produttività scientifica media per dipartimento (2024–2025).

*. Il tasso di produttività è calcolato come rapporto tra il numero totale di prodotti scientifici attribuiti a ciascun Dipartimento, inclusi i lavori interdipartimentali, e il numero di docenti in organico al 31 dicembre di ciascun anno. Nell'analisi della produzione scientifica a livello dipartimentale, si è ritenuto opportuno conteggiare i prodotti realizzati in collaborazione tra più Dipartimenti in ciascuna delle strutture coinvolte. Tale scelta consente di rappresentare in modo più accurato il contributo scientifico dei singoli Dipartimenti e di valorizzare la dimensione interdipartimentale della ricerca.

** A partire dal 2025, il personale docente di DISUCOM è confluito in DISTU. Per garantire la comparabilità del dato, la colonna 2024 di DISTU incorpora già docenti e prodotti di entrambi i dipartimenti (60 docenti, 218 prodotti), in luogo dei 33 docenti e 116 prodotti del DISTU autonomamente considerato.

A livello dipartimentale emergono, nel 2025, dinamiche differenziate.

Il DIKE registra la contrazione più marcata rispetto all'anno precedente (-32,08%), con un tasso di produttività individuale che scende da 4,92 a 3,34, comunque al di sopra della media di ateneo. Tale flessione è riconducibile alla contestuale riduzione della produzione scientifica (da 182 a 147 prodotti) e all'aumento dell'organico docente (da 37 a 44 unità): i nuovi ingressi, avvenuti nel corso del 2025, non hanno ancora generato output scientifico significativo, fenomeno fisiologico nel breve periodo.

Il DISTU, considerato nella sua composizione successiva alla confluenza dei docenti provenienti dal DISUCOM, registra nel 2025 un tasso di produttività individuale pari a 3,44, in flessione del 5,42% rispetto al dato del 2024 (3,63 prodotti per docente). La flessione è in parte ascrivibile agli effetti di integrazione: la riduzione dell'organico complessivo (da 60 a 55 docenti) e della produzione (da 218 a 189 prodotti) suggerisce che il processo di fusione ha comportato una temporanea discontinuità nell'attività scientifica.

Il DEIM registra una variazione negativa del tasso di produttività individuale pari all'8%. A fronte di un aumento consistente dell'organico (+12,8%), si registra una crescita modesta della produzione (+3,8%): anche in questo caso, l'ampliamento dell'organico non si è ancora tradotto in un incremento proporzionale dell'output in termini di pubblicazioni.

Una maggiore stabilità si registra negli altri dipartimenti. Il DIBAF registra la crescita relativa più consistente tra i dipartimenti (+25,63%), portando da 2,19 a 2,75 il proprio tasso di produttività individuale, che però resta il valore più basso dell'Ateneo. Il DEB mostra una lieve diminuzione (-2,37%), con un tasso di produttività individuale pari, nel 2025, a 3,20. Il DAFNE mostra una crescita più significativa (+6%), attestandosi su un tasso di produttività individuale del 3,45, il più elevato in ateneo.

Nel complesso, i dati segnalano che la crescita dell'organico, seppure contenuta, non si è ancora tradotta in un incremento proporzionale della produzione scientifica. Questo scarto, in parte fisiologico considerata la latenza tra reclutamento e piena operatività dei nuovi docenti, e in parte riconducibile agli effetti di integrazione istituzionale nel caso DISTU, merita un monitoraggio attento nel prossimo ciclo di rilevazione.

3.3. I progetti di ricerca

Nel 2025 il numero complessivo dei progetti attivi a livello di Ateneo si attesta a 183, in diminuzione rispetto ai 189 progetti attivi nel 2024, con una variazione pari a -3,2%. Tale moderata contrazione suggerisce una fase di riequilibrio del portafoglio progettuale, che potrebbe riflettere sia la conclusione di cicli di finanziamento avviati negli anni precedenti, sia una maggiore selettività nell'accesso ai bandi competitivi.

L'analisi disaggregata per dipartimento evidenzia dinamiche differenziate (Tabella 10). In particolare, DAFNE, DIBAF e DIKE registrano una riduzione significativa del numero di progetti mentre si osservano dinamiche di crescita rilevanti in altri dipartimenti (DISTU e DEB). Il DEIM mantiene invece un numero stabile di progetti. Nel complesso, il quadro evidenzia una redistribuzione interna della capacità progettuale, con alcuni dipartimenti in fase espansiva e altri in contrazione. Questo andamento suggerisce l'opportunità di monitorare non solo il numero complessivo dei progetti, ma anche la loro tipologia, dimensione economica e grado di competitività, al fine di valutare in modo più completo la performance dell'Ateneo nella capacità di attrarre finanziamenti per la ricerca.

Dipartimento	Progetti Attivi 2024	Progetti Attivi 2025	Variazione
DAFNE	74	54	-27,0%
DEB	18	35	+94,4%
DEIM	25	25	0,0%
DIBAF	44	38	-13,6%
DIKE	16	12	-25,0%
DISTU	5	19	+280,0%
DISUCOM	7	-	-
ATENE0	189	183	-3,2%

Tabella 10: Progetti attivi su bando competitivo (comparazione tra 2024 e 2025)

Dal punto di vista della tipologia dei progetti, il 2025 conferma una netta prevalenza dei finanziamenti di livello nazionale, che rappresentano la componente dominante in tutti i dipartimenti (Figura 17). In particolare, il DEB (32 progetti), il DAFNE (29) e il DIBAF (25) evidenziano una forte capacità di intercettare bandi nazionali competitivi. Anche nei dipartimenti di area umanistico-sociale (DIKE e DISTU) la componente nazionale risulta largamente prevalente, segnalando come tali canali costituiscano il principale riferimento per il finanziamento della ricerca a livello di Ateneo.

La partecipazione a progetti internazionali appare invece più contenuta e disomogenea tra i dipartimenti. I valori più elevati si registrano nel DAFNE (9 progetti), DIBAF (6 progetti) e DEIM (5), mentre negli altri dipartimenti la presenza internazionale risulta limitata. Questo dato suggerisce margini di miglioramento sul piano dell'internazionalizzazione della progettazione, in particolare per quanto riguarda la partecipazione ai programmi europei, che richiedono strutture di supporto dedicate e competenze progettuali avanzate.

Per quanto riguarda i progetti di livello regionale, si osserva una concentrazione significativa nel DAFNE (16 progetti), che conferma un forte radicamento territoriale e una capacità consolidata di interazione con enti locali e sistemi produttivi regionali.

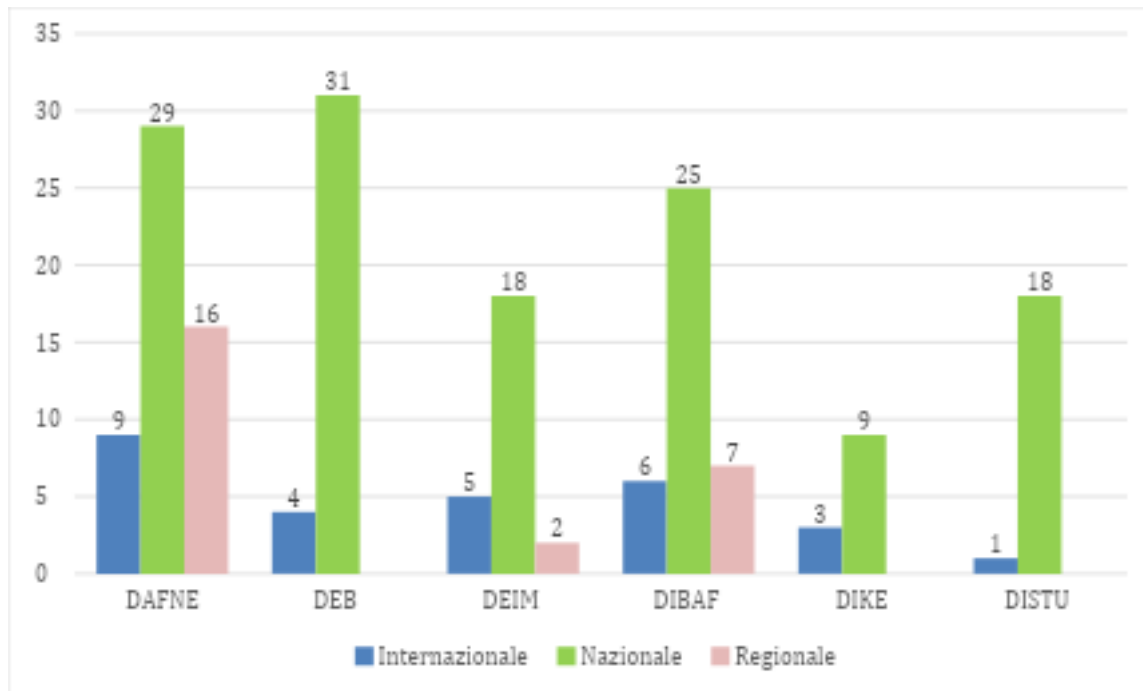


Figura 17: Numero dei progetti di ricerca attivi nel 2025, divisi per provenienza dei fondi

L'analisi dei ruoli assunti dall'Università della Tuscia nei progetti attivi nel 2025 evidenzia una prevalenza della partecipazione come partner rispetto al coordinamento diretto. Su un totale di 183 progetti, infatti, l'Ateneo figura come coordinatore in 70 casi e come partner in 112. Il dato segnala una buona capacità di inserimento in reti progettuali competitive, ma anche una minore incidenza del ruolo di guida, che resta concentrato soprattutto nei progetti di livello nazionale.

Sotto questo profilo, i progetti nazionali rappresentano la componente principale sia tra quelli coordinati dall'Ateneo (54 su 70), sia tra quelli ai quali partecipa come partner (76 su 112). Più contenuto è invece il peso dei progetti internazionali e regionali: i primi sono 7 tra quelli coordinati e 21 tra quelli in partenariato; i secondi sono 9 tra quelli coordinati e 16 tra quelli in partenariato (Tabella 11). Nel complesso, il quadro conferma che la dimensione nazionale costituisce il principale ambito di consolidamento della capacità progettuale dell'Ateneo, mentre sul versante internazionale permane un margine di rafforzamento, soprattutto in termini di coordinamento diretto.

Dipartimento	Unitus Coordinatore				Unitus partner				Totale
	Internaz.li	Nazionali	Regionali	Tot. Coord.	Internaz.li	Nazionali	Regionali	Tot. Partner	
DAFNE	1	13	3	17	8	16	13	37	54
DEB	1	14	-	15	3	17	-	20	35
DEIM	3	11	1	15	2	7	1	10	25
DIBAF	1	8	5	14	5	17	2	24	38
DIKE	1	4	-	5	2	5	-	7	12
DISTU		4	-	4	1	14	-	15	19
Totale	7	54	9	70	21	76	16	113	183

Tabella 11: Ruolo dell'unità della Tuscia nei progetti attivi

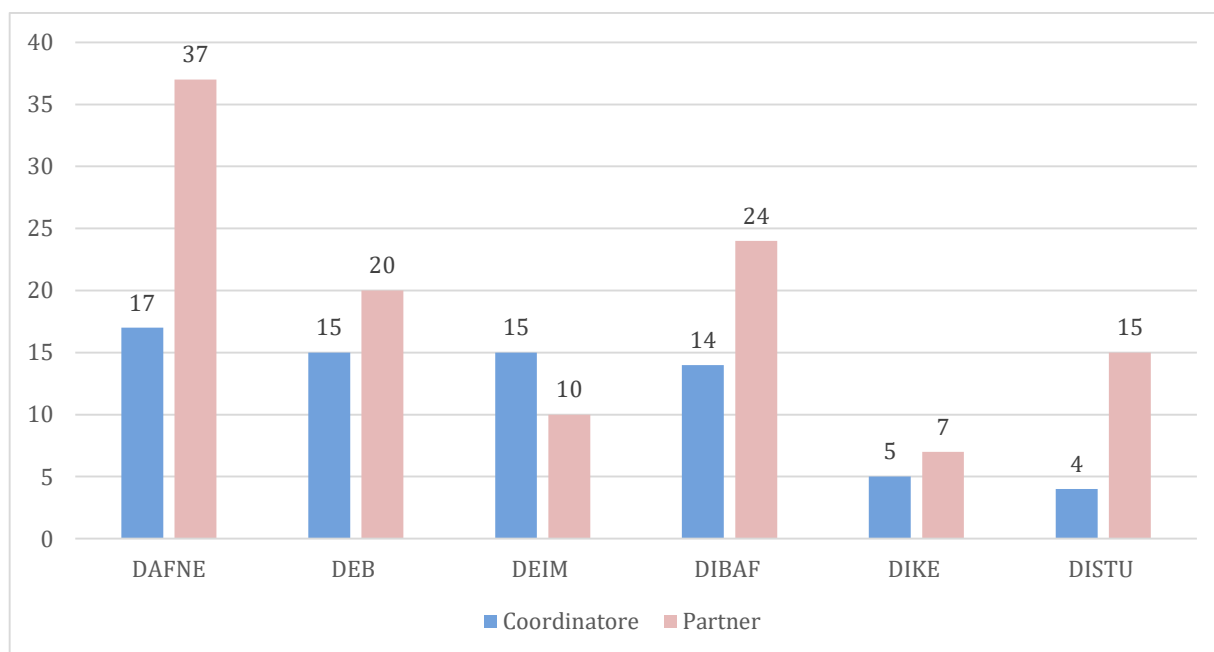


Figura 18: Ruolo dell'unità della Tuscia nei progetti attivi, per dipartimento

Nel complesso, la distribuzione dei progetti conferma una buona capacità competitiva dell'Ateneo, soprattutto sul versante nazionale, ma evidenzia anche l'opportunità di rafforzare la partecipazione ai

programmi internazionali e, in particolare, la capacità di assumere ruoli di coordinamento nei partenariati di maggiore rilievo.

3.4. Proventi dalle attività di ricerca

In merito ai proventi derivanti dalle attività di ricerca, i dati di bilancio del 2025 evidenziano, nel confronto con l'esercizio 2024, un incremento significativo del volume complessivo, che passa da 20,81 a 26,27 milioni di euro. Tale crescita è trainata in misura consistente dall'aumento dei finanziamenti derivanti da bandi competitivi, che registrano un incremento di 5,47 milioni di euro (+34,6%) rispetto al 2024, mentre le entrate derivanti da altre attività di ricerca rimangono sostanzialmente stabili (-0,3%). Il quadro conferma un ulteriore rafforzamento del trend già emerso negli anni precedenti, e segnala una crescente capacità dell'Ateneo di attrarre risorse su base competitiva.

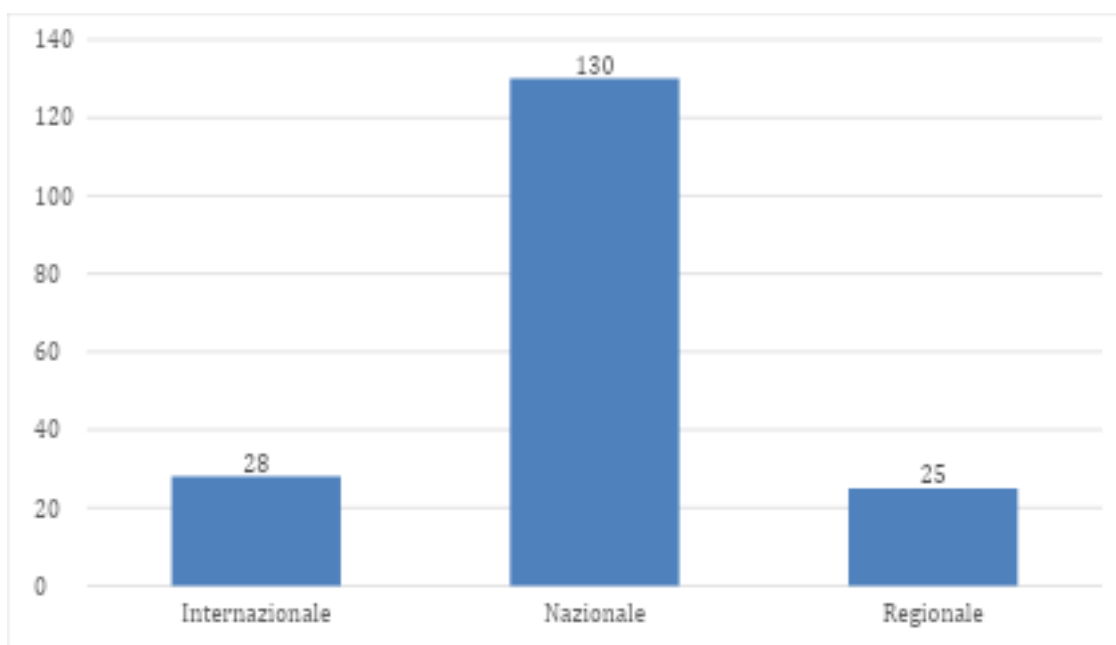


Figura 19 – Proventi: Ripartizione per fonte di finanziamento

A livello di singole strutture, la dinamica appare articolata e differenziata (Tabella 12). Il Centro di spesa AMCEN registra la crescita più rilevante in termini assoluti (+68,3%), trainata dall'espansione dei finanziamenti competitivi (+88,4%). Il Centro Integrato di Ateneo (CIA) mostra un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente, con un incremento complessivo significativo (+63,9%), sostenuto sia dalla componente competitiva (+89,3%) sia dalla crescita delle entrate legate ad altre attività di ricerca (+41,5%).

Centro di spesa	2024			2025			Variazione 2025/2024		
	Ricerca competitiva	Altre fonti	Totale	Ricerca competitiva	Altre fonti	Totale	Ricerca competitiva	Altre fonti	Totale
DAFNE	4.685.715,19	1.115.752,81	5.801.468,00	4.731.448,53	942.854,15	5.674.302,68	0,98%	-15,50%	-2,19%
DEB	2.003.968,58	409.023,09	2.412.991,67	2.386.885,62	376.894,97	2.763.780,59	19,11%	-7,85%	14,54%
DEIM	804.447,89	342.582,54	1.147.030,43	1.003.829,92	268.689,76	1.272.519,68	24,78%	-21,57%	10,94%
DIBAF	2.471.090,90	1.049.986,98	3.521.077,88	2.871.763,77	963.712,35	3.835.476,12	16,21%	-8,22%	8,93%
DIKE	102.827,96	10.497,04	113.325,00	391.669,11	77.965,24	469.634,35	280,90%	642,74%	314,41%
DISTU	359.813,91	6.679,83	366.493,74	528.323,86	26.255,67	554.579,53	46,83%	293,06%	51,32%
DISUCOM*	543.389,36	55.352,93	598.742,29	241.736,63	9.637,47	251.374,10	-55,51%	-82,59%	-58,02%
AMCEN	4.043.610,11	1.091.731,68	5.135.341,79	7.616.599,45	1.025.388,71	8.641.988,16	88,36%	-6,08%	68,28%
CIA	801.629,76	907.729,02	1.709.358,78	1.517.323,46	1.284.282,58	2.801.606,04	89,28%	41,48%	63,90%
TOTALE	15.816.493,66	4.989.335,92	20.805.829,58	21.289.580,35	4.975.680,90	26.265.261,25	34,60%	-0,27%	26,24%

Tabella 12: Proventi da progetti di ricerca per centro di spesa: comparazione 2024/2025 e variazione percentuale.

* Nel 2025 i docenti di DISUCOM sono confluiti in DISTU; i dati della struttura sono tuttavia mantenuti in tabella per completezza storica e per rappresentare i proventi ancora contabilizzati nel 2025 con riferimento alla medesima struttura.

Tra i dipartimenti, il DAFNE mantiene volumi elevati, comparabili solo a quelli di AMCEN, ma sostanzialmente stabili (-2,2%), con una lieve crescita della componente competitiva compensata dalla riduzione delle altre entrate. Il DEB e il DEIM mostrano invece dinamiche positive, con incrementi complessivi rispettivamente pari a +14,5% e +10,9%, trainati dalla crescita dei fondi competitivi, nonostante una contrazione delle entrate da altre fonti. Analogo andamento si osserva nel DIBAF, che consolida il trend di crescita (+8,9%), confermando una buona capacità di attrazione di finanziamenti su bandi competitivi.

Nell'area umanistico-sociale, particolarmente rilevante è la dinamica del DIKE, che registra un incremento marcato (da 113 mila a 470 mila euro, +314,4%), riconducibile sia all'espansione della componente competitiva sia, in misura ancora più accentuata, delle altre entrate. Anche il DISTU evidenzia una crescita significativa (+51,3%), sostenuta in larga parte dall'aumento delle entrate non competitive e dal trasferimento presso il dipartimento dei docenti del DISUCOM.

Nel complesso, il quadro evidenzia un rafforzamento strutturale della capacità di attrazione di risorse da bando competitivo da parte dell'Ateneo, accompagnato da una sostanziale stabilità delle altre fonti di finanziamento. L'andamento positivo, pur caratterizzato da eterogeneità tra le strutture, conferma la solidità del sistema della ricerca e il progressivo orientamento verso forme di finanziamento basate su meccanismi competitivi. Permangono margini di miglioramento, in particolare nel riequilibrio tra le

diverse aree disciplinari e nel consolidamento della partecipazione ai programmi di maggiore dimensione e impatto, soprattutto a livello internazionale, anche in relazione alla capacità di trasformare la crescita dei proventi competitivi in un rafforzamento stabile della presenza dell'Ateneo nei programmi di ricerca più selettivi.

3.5. Il trasferimento tecnologico

Nell'ambito della Programmazione Triennale 2024/2026 di cui al D.M n. 773 del 10 giugno 2024, l'Ateneo, in coerenza con il Piano Strategico e con il Piano di Integrato di Attività e Organizzazione, ha selezionato, tra gli altri, l'obiettivo B "Promuovere le reti di ricerca e valorizzare l'attrattività del Paese" e l'indicatore e) "Numero di spin-off universitari, start up e/o attività di trasferimento della conoscenza e/o brevetti registrati rispetto ai docenti strutturati dell'Ateneo", stanziando le relative risorse per finanziare iniziative volte a supportare la costituzione di spin-off e il deposito di brevetti. L'indicatore è misurato dal rapporto tra il numero di spin off e brevetti realizzati nel periodo sul totale dei docenti dell'Ateneo. Il target definito è pari a 0,057 da conseguire entro il 2026. Il valore di partenza per l'anno 2023 era pari a 0,044.

Nel corso del 2025 sono state assegnate complessivamente risorse per 91.000 euro con delibere del Consiglio di Amministrazione del 29 maggio, 15 luglio e 30 settembre, previo parere della Commissione Ricerca Scientifica di Ateneo. L'Università della Tuscia ha proseguito nel 2025 il rafforzamento dei rapporti con enti locali, istituzioni scolastiche, imprese e associazioni, promuovendo la diffusione dei risultati della ricerca quale leva strategica per l'innovazione e lo sviluppo territoriale. Per favorire il trasferimento delle conoscenze al sistema produttivo e consolidare le relazioni con i partner esterni, l'Ateneo ha fatto ricorso principalmente a due strumenti: la costituzione di società spin-off e il deposito di brevetti.

3.5.1. Spin-off

Nel corso del 2025 sono stati attivati quattro nuovi spin-off accademici: Kassena S.r.l., O-Issa S.r.l., Culture Vision S.r.l. e Tessa S.r.l. operanti in ambiti coerenti con le principali traiettorie di sviluppo della ricerca di Ateneo. Kassena S.r.l. è attiva nel settore dell'economia circolare e sostenibile; O-Issa S.r.l. nell'erogazione di servizi innovativi rivolti a imprese, università e studenti; Culture Vision S.r.l. nella valorizzazione e gestione dei beni storico-artistici e delle aree archeologico-naturalistiche; Tessa S.r.l. nell'ambito dell'analisi statistico-economica, della market intelligence e della consulenza strategica per imprese ed Enti Pubblici. Complessivamente, al 2025 risultavano attivi anche i seguenti spin-off universitari, costituiti negli anni precedenti: S.E.A. Tuscia S.r.l. (2007), Terrasystem S.r.l. (2010), Idea 2020 S.r.l. (2010), GENTOXchem S.r.l. (2012), Phy.Dia S.r.l. (2013), ALEPH S.r.l. (2014), ARCADIA S.r.l. (2017), Tech4All S.r.l. (2021), Resilience S.r.l. (2021), Value Groovers S.r.l. (2023), RizoMA S.r.l. (2023), Alphanumerix S.r.l. (2024).

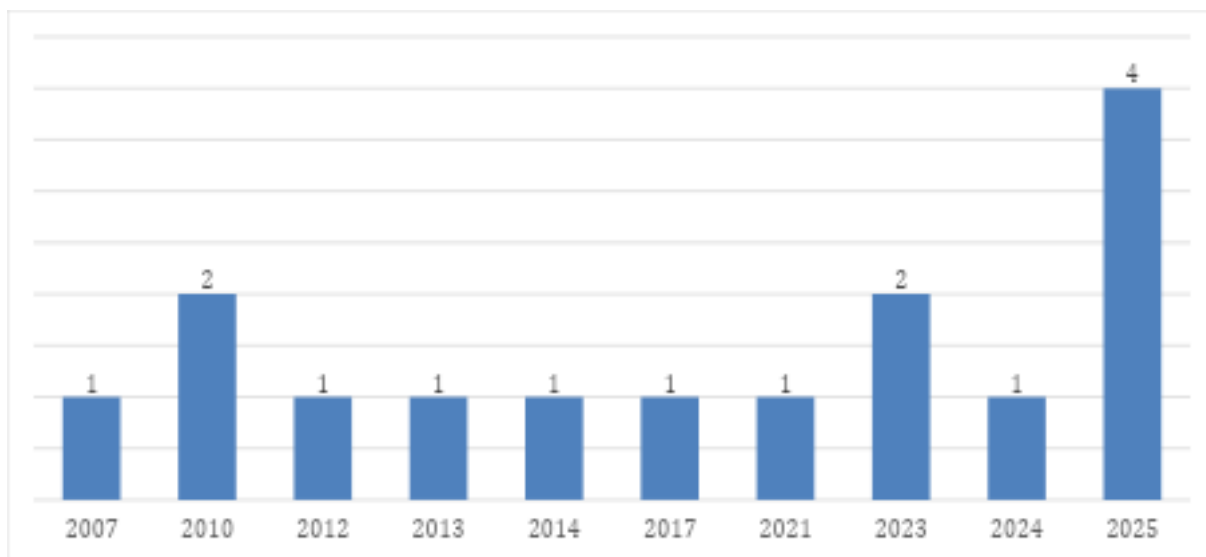


Figura 20: Spin-off attivati dal 2007 al 2025.

3.5.2. Brevetti

Nel 2025 è proseguita l'attività di potenziamento dei servizi offerti dall'Ufficio Ricerca in termini di valorizzazione dei risultati della ricerca, ovvero di registrazione, rinnovo e promozione di marchi, brevetti e varietà vegetali. Nel corso del 2025 l'Ateneo ha mantenuto i brevetti e le varietà vegetali registrate e ha proceduto al deposito di cinque nuove domande di tutela, di cui quattro domande di brevetto e una domanda di privativa per varietà vegetale. A fine 2025 l'Ateneo risulta titolare dei seguenti brevetti/varietà vegetali (Tabella 13).

Tipologia	Titolo/Denominazione	Titolari
Varietà vegetale	Solenero	Università della Tuscia (67,5%), Scuola Superiore Sant'Anna (27,5), Università di Modena e Reggio Emilia (5%)
Varietà vegetale	Solenero cherry	Università della Tuscia (67,5%), Scuola Superiore Sant'Anna (27,5), Università di Modena e Reggio Emilia (5%)
Varietà vegetale	Tuscia Red (melo)	Università della Tuscia
Varietà vegetale	Geniale	Università della Tuscia
Brevetto	Dispositivo indossabile per infrazione marcia sportiva	Università della Tuscia
Brevetto	Disidratatore e procedimento di disidratazione	Università della Tuscia
Brevetto	Perossidazione fotocatalitica con luce blu di solventi eterati non idrosolubili per l'attivazione della perossidasi in sistemi	Università della Tuscia

	ecocompatibili ed ecosostenibili per processi biotecnologici e di sintesi organica	
Brevetto	Misura in situ ed in tempo reale del danno biologico da radiazione da particelle ionizzanti con tecniche di spettrometria magnetica (spettrometria magnetica)	INFN 20%, Università della Tuscia 20%, Università di Perugia 20%, Agenzia Spaziale Italiana 40%
Brevetto	Modello di ottimizzazione per agricoltura sostenibile	Università della Tuscia 40%, Università degli Studi di Siena 60%
Brevetto	Esoscheletro arto superiore per VR aptica	INAIL 60%, Università della Tuscia 12%, Sapienza 12%, Cusano 10%, Federico II di Napoli 6%

Tabella 13: Brevetti e varietà vegetali detenuti o depositati (2025)

Nel corso del 2025 sono state depositate le seguenti domande di tutela: “Preparazione di supporti carboniosi funzionalizzati con beta-ciclodestrine e loro applicazione nella depurazione delle acque”, “Mix enzimatico per la prevenzione dell’instabilità proteica dei vini bianchi”, “Catalizzatore e sue applicazioni nella sintesi di flavononi”, “Preparato enzimatico di origine vegetale ottenuto da semi oleosi” e la varietà vegetale “Elvira (oleandro tetraploide)”. Alla data del 31 dicembre 2025 i procedimenti di concessione dei brevetti e della varietà vegetale sopra indicata risultano ancora in corso.

Tipologia	Titolo/Denominazione	Titolari
Brevetto	Preparazione di supporti carboniosi funzionalizzati con beta-ciclodestrine e loro applicazione nella depurazione delle acque	Università della Tuscia
Brevetto	Mix enzimatico per la prevenzione dell’instabilità proteica dei vini bianchi	Università della Tuscia
Brevetto	Catalizzatore e sue applicazioni nella sintesi di flavononi	Università della Tuscia
Brevetto	Preparato enzimatico di origine vegetale ottenuto da semi oleosi	Università della Tuscia
Varietà vegetale	Elvira (oleandro tetraploide)	Università della Tuscia

Tabella 14: Brevetti in attesa di concessione

Tali risultati confermano l’impegno dell’Ateneo nella valorizzazione della ricerca attraverso strumenti di tutela della proprietà intellettuale, evidenziando una crescente attenzione verso il trasferimento tecnologico e il potenziale sfruttamento applicativo dei risultati scientifici, in particolare nei settori ad alta intensità di innovazione.

Nel complesso, il trasferimento tecnologico si conferma una componente in consolidamento della strategia di Ateneo: la crescita del numero di spin-off e l’ampliamento del portafoglio di titoli di proprietà

intellettuale indicano una maggiore capacità di trasformare i risultati della ricerca in iniziative con potenziale impatto economico, sociale e territoriale.

3.6 Le strutture non dipartimentali attive nella ricerca

3.6.1. Il Centro integrato di Ateneo

Al fine di assicurare una maggiore efficienza della gestione amministrativo-contabile dei centri di ricerca e di servizi e di ottimizzare l'impiego delle risorse umane, con D. R. 72/2021 è stato istituito il Centro Integrato di Ateneo (CIA), articolato in diverse Sezioni, ciascuna delle quali corrisponde a una specifica struttura di Ateneo, di seguito indicata (Tabella 15). Il Centro persegue finalità diverse, complessivamente incentrate sullo sviluppo innovativo dei processi di formazione, ricerca e terza missione.

Nome (acronimo)	Direttore	Principali attività / ambito
Azienda Agraria didattico-sperimentale “Nello Lupori” (AZAGR)	Giuseppe Colla	Campo sperimentale per colture; coordina Orto Botanico “Angelo Rambelli” e Banca del Germoplasma della Tuscia (BGT) per conservazione biodiversità e divulgazione scientifica
Centro Grandi Attrezzature (CGA)	Luca Proietti De Santis	Gestione e utilizzo di strumentazione scientifica avanzata; servizi di ricerca e didattica in scienze fisiche, chimiche, biologiche, ingegneria, agraria, forestale, ambiente e beni culturali; promozione di progetti di innovazione con il territorio
Centro Studi Alpino (CSALP)	Riccardo Massantini	Ricerca, sviluppo e formazione interdisciplinare nei settori agronomico, biologico, economico, forestale, giuridico, linguistico, naturalistico, storico, beni culturali e turismo rurale
Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA) / Centro di Ateneo per le Biblioteche (CAB)	Paolo Marini	Gestione dei poli bibliotecari tecnico-scientifici e umanistico-sociali; nel 2024 valorizzazione del Fondo “Amelia Rosselli” con pubblicazione monografica
Sistema Museale di Ateneo (SMA)	Laura Zucconi	Valorizzazione del patrimonio architettonico e delle collezioni storiche, demo-antropologiche, scientifiche e artistiche; mostre, seminari e attività di terza missione
LABCOM – Laboratorio per marketing, comunicazione e promozione	Nicola Ferrigni	Strategie di comunicazione e marketing per rafforzare e valorizzare l'immagine dell'Università degli Studi della Tuscia
LABFORM – Laboratorio per la Formazione Insegnanti	Giorgio Crescenza	Coordinamento della formazione iniziale e in servizio degli insegnanti di tutti gli ordini scolastici; gestione percorsi previsti da MIM e MUR
Centro Linguistico di Ateneo (CLA)	Sonia Di Vito	Formazione linguistica per studenti, docenti e personale; supporto all'internazionalizzazione; corsi linguistici per utenti esterni (PA, enti pubblici/privati)

CINTEST	Giuseppe Calabrò	Centro Interuniversitario per l'Innovazione Tecnologica e lo Sviluppo del Territorio, si occupa di promuovere il trasferimento di conoscenze e tecnologie tra mondo della ricerca, imprese e pubbliche amministrazioni.
CIRDER	Andrea Colantoni	Centro Interdipartimentale di Ricerca e Diffusione delle Energie Rinnovabili, è un Centro Interdipartimentale che si occupa di attività di ricerca universitaria nel campo delle Energie Rinnovabili e dello Sviluppo Sostenibile
Unitus Academy	Alessandro Sterpa	Centro atto a perseguire la finalità istituzionale di erogare e gestire, nell'ambito dell'offerta formativa di Ateneo, la formazione post-laurea mediante l'istituzione e attivazione di Master di I e II livello, corsi di alta formazione, formazione professionale e aggiornamento nonché scuole di specializzazione

Tabella 15: Strutture del Centro Integrato di Ateneo 2025

I progetti attivi presso le strutture afferenti al Centro Integrato di Ateneo sono complessivamente 19, distribuiti per tipologia di ente erogatore come segue: 10 fanno capo a enti nazionali (52,6%), 5 a enti internazionali (26,3%) e 4 a enti regionali (21,1%). CINTEST concentra il numero più elevato di progetti (15 in totale: 3 internazionali, 10 nazionali, 2 regionali), confermandosi come il polo più attivo del Centro. AZAGR contribuisce con 2 progetti di livello internazionale. CAB e SMA presentano ciascuno 1 progetto a livello regionale.

3.6.2. I Cluster

I Cluster Tecnologici Nazionali sono reti aperte e inclusive, istituite in forma associativa o di fondazione, costituite dai principali attori pubblici e privati che operano nel campo della ricerca industriale, della formazione e del trasferimento tecnologico (imprese, università, enti pubblici e privati di ricerca, incubatori di start-up e altri soggetti attivi nell'innovazione). Ogni cluster si concentra su uno specifico ambito tecnologico e applicativo. Si conferma, nel 2025, l'adesione dell'Ateneo ai seguenti Cluster Tecnologici Nazionali (Tabella 16).

Cluster	Referente
Cluster Tecnologico Nazionale BLUE ITALIAN GROWTH (CNT BIG)	Prof. Paolo Momigliano
Cluster Sustainable Processes and Resources for Innovation and National Growth (SPRING)	Prof. Giordano Poneti
Cluster Agrifood Nazionale (CL.A.N.)	Prof.ssa Francesca Luziatelli
Cluster Tecnologia Innovation in Cultural Heritage (TICHE)	Prof.ssa Luisa Carbone

Tabella 16: Cluster tecnologici attivi (2025)

4. Qualità della Ricerca e Terza Missione

Nel dicembre 2024 l'Università degli Studi della Tuscia ha ricevuto la visita della Commissione di Esperti della Valutazione (CEV) nell'ambito del processo di accreditamento periodico condotto da ANVUR secondo il protocollo AVA3. La visita ha rappresentato un passaggio particolarmente rilevante di verifica esterna del sistema di Assicurazione della Qualità di Ateneo, con specifico riguardo alla ricerca e alla Terza Missione. Le valutazioni formulate dalla CEV sono risultate in prevalenza soddisfacenti o pienamente soddisfacenti, delineando un quadro nel complesso positivo. In particolare, è stato riconosciuto il rafforzamento dell'allineamento strategico tra Ateneo e Dipartimenti, sostenuto dall'adozione di strumenti di coordinamento coerenti con AVA3 e dal progressivo aggiornamento del Manuale delle procedure. Ne emerge un sistema di governo che, pur fortemente strutturato, appare capace di garantire coerenza tra indirizzi centrali, programmazione dipartimentale e monitoraggio dei risultati.

Il sistema AQ di Ateneo è oggi in una fase avanzata di consolidamento e di allineamento alle linee guida AVA3. Le modifiche introdotte nel 2024 al Manuale delle procedure hanno migliorato il grado di formalizzazione dei processi e rafforzato, a livello dipartimentale, la consapevolezza della necessità di coordinare in modo più stretto didattica, ricerca e Terza Missione. In questa prospettiva, il progressivo superamento di pratiche informali e l'adozione del ciclo di miglioramento continuo secondo il modello PDCA rappresentano un passaggio importante di maturazione organizzativa.

Il monitoraggio sistematico della pianificazione strategica dei Dipartimenti assume, in questo quadro, un ruolo essenziale. Esso consente di verificare in modo più puntuale la coerenza tra obiettivi, azioni e risultati, e di rafforzare l'integrazione tra programmazione e valutazione. Le schede SUA-RD/TM restano, sotto questo profilo, uno strumento fondamentale di raccolta, analisi e rendicontazione, oltre che una base comune per il riesame periodico delle attività.

Anche sul piano della gestione delle risorse, le procedure interne adottate dai Dipartimenti per l'allocazione dei fondi destinati alla ricerca e alla Terza Missione appaiono improntate a criteri di trasparenza e coerenza con gli indirizzi di Ateneo. Il sistema nel suo complesso garantisce continuità e chiarezza, e valorizza il merito attraverso meccanismi di incentivazione e premialità per il personale coinvolto.

Particolarmente significativo è il rilievo assunto dalla Terza Missione, ricondotta nella VQR all'area della valorizzazione delle conoscenze. In questa tornata valutativa, le istituzioni sono state chiamate a documentare l'impatto delle proprie attività attraverso casi studio riferiti a cinque grandi ambiti: trasferimento tecnologico; produzione e gestione di beni pubblici; public engagement; scienze della vita e della salute; sostenibilità ambientale, inclusione e contrasto alle disuguaglianze. Il fatto che, su scala nazionale, siano stati conferiti 858 casi studio su 865 attesi mostra quanto questa dimensione sia ormai entrata stabilmente nel perimetro della valutazione istituzionale.

La Terza Missione si conferma uno degli assi strategici più rilevanti per l'Ateneo, perché consente di connettere in modo sempre più stretto la produzione di conoscenza con i bisogni del territorio e con la generazione di impatto economico, sociale, culturale e ambientale. È questa, del resto, la direzione chiaramente assunta anche dall'ANVUR nella VQR 2020–2024, che ha affiancato alla valutazione dei prodotti della ricerca quella dei casi studio e dei progetti competitivi, riconoscendo che la qualità di un'università si misura ormai anche nella sua capacità di trasferire conoscenze, attivare relazioni e produrre effetti osservabili fuori dai confini accademici.

In questo contesto, il sistema di governo della ricerca e della Terza Missione dell'Ateneo si conferma efficace. Il Presidio della Qualità e il Nucleo di Valutazione svolgono un ruolo centrale di indirizzo e verifica, mentre le strutture dipartimentali assicurano il monitoraggio continuo delle attività attraverso strumenti formalizzati e condivisi. Anche la presenza della Sezione Qualità nei siti istituzionali dei Dipartimenti contribuisce alla trasparenza, alla tracciabilità delle azioni intraprese e alla diffusione dei risultati conseguiti.

Nel complesso, il sistema di Assicurazione della Qualità della ricerca e della Terza Missione dell'Università degli Studi della Tuscia presenta dunque un quadro positivo, caratterizzato da coerenza, trasparenza e capacità di coordinamento. Al tempo stesso, il nuovo assetto della valutazione nazionale segnala con chiarezza alcune priorità per il prossimo ciclo di programmazione: il rafforzamento dell'internazionalizzazione, il consolidamento del trasferimento tecnologico, la crescita della capacità progettuale competitiva e un monitoraggio più maturo e sistematico dell'impatto sociale delle attività di ricerca.

La qualità della ricerca e della Terza Missione non dipende più soltanto dalla solidità dei processi interni, ma sempre più dalla capacità dell'Ateneo di documentare in modo credibile e sistematico i risultati raggiunti e gli effetti generati all'esterno. In questa prospettiva, il rafforzamento degli strumenti di monitoraggio e di valutazione dell'impatto rappresenta una condizione essenziale per consolidare il posizionamento dell'Ateneo nei prossimi esercizi valutativi.

5. L'attività scientifica dei Dipartimenti

5.1 Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali (DAFNE)

Il Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali (DAFNE) dell'Università degli Studi della Tuscia si configura come una delle strutture scientifiche di maggior peso dell'Ateneo, con una vocazione fortemente orientata alla ricerca applicata nei settori delle scienze agrarie, agroalimentari, forestali e ambientali. Il riconoscimento di tale eccellenza si è concretizzato nell'inserimento del DAFNE tra i **Dipartimenti di Eccellenza** del MUR per il quinquennio **2023–2027**, un riconoscimento competitivo assegnato ai migliori dipartimenti universitari italiani sulla base della qualità della ricerca e del potenziale di sviluppo scientifico, che comporta un finanziamento aggiuntivo destinato a potenziare ulteriormente le infrastrutture di ricerca e le attività scientifiche del Dipartimento. Il DAFNE opera in ambiti di grande rilevanza strategica – dalla sostenibilità dei sistemi produttivi agricoli alla valorizzazione delle risorse forestali e naturali, dalla sicurezza alimentare all'innovazione biotecnologica – collocandosi in modo competitivo nelle principali reti di finanziamento regionali, nazionali ed europee.

Al 31 dicembre 2025, il DAFNE conta **74 docenti**, distribuiti tra professori ordinari (16), professori associati (33) e ricercatori (25). Il profilo disciplinare è nettamente caratterizzato dall'afferenza alle scienze agrarie e veterinarie (GEV07, 64 docenti), con presenze minori nelle scienze biologiche (GEV05, 5 docenti), nelle scienze chimiche (GEV03, 2 docenti), nella matematica e informatica (GEV01, 2 docenti) e nelle scienze della Terra (GEV04, 1 docente).

Pubblicazioni scientifiche

Nel 2025 il DAFNE presenta una produzione scientifica complessiva pari a **255 pubblicazioni** (Figura 21), di cui **192 open access**, pari al 75% del totale – la quota più elevata tra i dipartimenti dell'Ateneo, coerente con la forte integrazione del Dipartimento nelle reti internazionali di ricerca scientifica, la partecipazione a bandi competitivi che pongono tale modalità di pubblicazione come obbligatoria e con la prevalenza di aree bibliometriche in cui l'open access è ormai prassi consolidata. La distribuzione per tipologia riflette con nettezza il profilo delle scienze sperimentali e applicate: gli articoli su rivista scientifica – includendo le reviews, note e altre forme brevi – rappresentano la categoria largamente dominante con **228 prodotti, pari all'89%** del totale. I contributi a convegno ammontano a 23 prodotti (9%), mentre i contributi in volume sono 4 (1,6%), in linea con la minore rilevanza di questa forma di disseminazione nelle aree scientifiche di riferimento del Dipartimento.

Sotto il profilo qualitativo, la produzione del DAFNE si caratterizza per una **forte concentrazione nelle fasce più alte del ranking internazionale**, coerentemente con il profilo bibliometrico delle scienze agrarie e affini. Si rilevano **176 pubblicazioni in riviste di primo quartile (Q1)**, pari al **69%** del totale – il dato più elevato in Ateneo in termini assoluti – a cui si aggiungono 38 pubblicazioni in riviste di secondo quartile (Q2, 15%). Nel complesso, le pubblicazioni in Q1 e Q2 rappresentano l'83,9% della produzione totale, attestando un livello qualitativo di eccellenza. Sono inoltre presenti 10 pubblicazioni in Q3 (3,9%) e 23 in Q4 (9%), mentre 8 prodotti risultano non classificati per quartile.

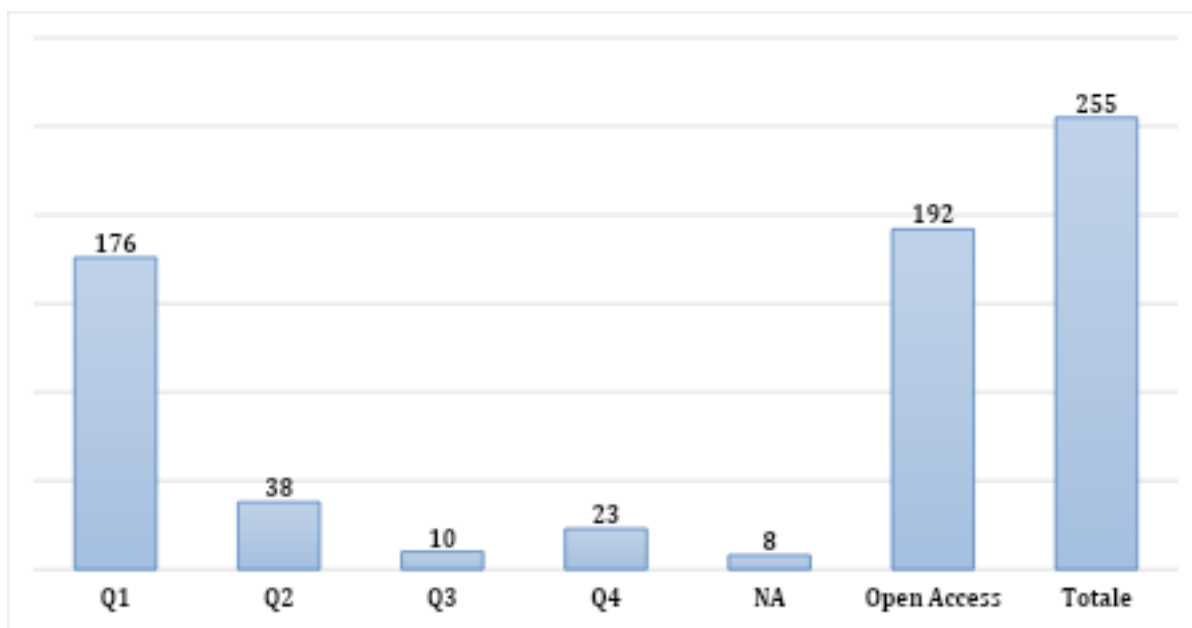


Figura 21: Numero di pubblicazioni del dipartimento DAFNE, anno 2025

Dal punto di vista disciplinare, la produzione si concentra in misura preponderante nell'area delle **scienze agrarie e veterinarie (GEV07)**, con 220 prodotti pari all'86% del totale, di cui 157 in Q1 e 27 in Q2: un dato che attesta la capacità del Dipartimento di pubblicare sistematicamente nelle riviste internazionali di maggior impatto del settore. Le scienze biologiche (GEV05) contribuiscono con 13 prodotti (5,1%), tutti collocati in Q1 o Q2, seguite dalla matematica e informatica (GEV01) con 9 prodotti (3,5%, di cui 7 in Q1) e dalle scienze chimiche (GEV03) con 8 prodotti (3,1%). Le scienze della Terra (GEV04) contribuiscono con 5 prodotti (2,0%).

Sono 27 le pubblicazioni (10,6%) condivise con altri dipartimenti ed in particolare 14 con il DIBAF, 8 con il DEB, 3 con il DEIM, 1 con il DIKE e 1 con il DISTU. Da tali dati emerge chiaramente il forte legame con gli altri due dipartimenti dell'area "life sciences" dell'Ateneo.

Progetti attivi nel 2025

Nel 2025 il DAFNE registra **54 progetti attivi**, distribuiti tra 29 progetti nazionali, 16 regionali e 9 internazionali. Si tratta del **portafoglio progettuale più ampio tra i dipartimenti dell'Ateneo**, riflettendo la capacità del DAFNE di presidiare simultaneamente i principali livelli di finanziamento della ricerca scientifica: dai bandi nazionali competitivi (PRIN e strumenti MUR), ai programmi regionali del Lazio, fino ai programmi europei di Horizon Europe e ai progetti di cooperazione internazionale.

Sul piano economico, i proventi complessivi da progetti di ricerca del DAFNE ammontano nel 2025 a **5.674.302,68 euro** – il **secondo valore assoluto più alto in Ateneo**, dopo AMCEN – rispetto ai 5.801.468,00 euro del 2024, con una variazione complessiva del **-2,19%**. Tale lieve flessione è interamente ascrivibile alla componente non competitiva, che scende da 1.115.752,81 a 942.854,15 euro (-15,50%), mentre la ricerca competitiva resta sostanzialmente stabile, passando da 4.685.715,19 a 4.731.448,53 euro (+0,98%). La tenuta della componente competitiva in un contesto di generale riassetto dei portafogli progettuale costituisce un segnale positivo di solidità strutturale del Dipartimento.

La distribuzione per livello geografico evidenzia una struttura progettuale **equilibrata e diversificata**: i 29 progetti nazionali rappresentano l'asse portante del portafoglio, ma la presenza di 16 progetti regionali testimonia una radicata capacità di intercettare finanziamenti a forte connessione territoriale – in particolare nell'ambito delle politiche agricole, forestali e ambientali della Regione Lazio – mentre i 9 progetti internazionali confermano l'apertura del Dipartimento alle reti di ricerca europee e globali.

Nel complesso, il quadro progettuale del DAFNE nel 2025 conferma il ruolo di principale polo scientifico dell'Ateneo in termini di capacità di attrazione di finanziamenti competitivi per la ricerca. La lieve contrazione dei proventi totali non altera la valutazione sostanzialmente positiva di una struttura che mantiene un portafoglio ampio, diversificato e ben inserito nelle reti di finanziamento nazionali, regionali ed europee, con una solida base competitiva che costituisce un punto di forza strutturale per i cicli di finanziamento futuri.

5.2 Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche (DEB)

Il Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche (DEB) è una struttura scientifica multidisciplinare che integra competenze in diversi ambiti disciplinari, tra cui biologia, ecologia, matematica, fisica, chimica, geologia e scienze forestali. La distribuzione delle competenze tra le diverse aree CUN, unitamente alla consistenza del personale di ricerca, sostiene lo sviluppo di attività scientifiche prevalentemente nei settori biologico, ecologico e ambientale, con un contributo rilevante anche nelle scienze matematiche, fisiche e chimiche.

Le attività di ricerca si articolano in più ambiti: lo studio dei meccanismi eco-evolutivi della biodiversità, con ricadute sulla conservazione e gestione in ambienti terrestri e marini, sul ripristino dei servizi ecosistemici e sull'uso sostenibile delle risorse naturali; lo sviluppo di metodi per il monitoraggio degli inquinanti e la valutazione dei loro effetti sugli ecosistemi; i processi nei sistemi biologici e l'analisi delle basi e delle strategie terapeutiche di diverse patologie, incluse quelle associate a fattori ambientali; le scienze dell'alimentazione mediante approcci biochimici e biofisici; la chimica delle sostanze organiche naturali e la fitochimica, con applicazioni in ambito farmaceutico, cosmeceutico e nutraceutico.

Al 31 dicembre 2025, il DEB conta **50 docenti**, distribuiti tra professori ordinari (6), professori associati (27) e ricercatori (17). Il profilo disciplinare è caratterizzato dalla netta prevalenza delle scienze biologiche (GEV05, 36 docenti), con presenze significative nelle scienze chimiche (GEV03, 5 docenti), nella fisica (GEV02, 3 docenti), nelle scienze della Terra (GEV04, 3 docenti), nelle scienze agrarie e veterinarie (GEV07, 2 docenti) e nella matematica e informatica (GEV01, 1 docente).

Il 2025 ha segnato per il Dipartimento una fase di transizione strategica, successiva alla conclusione del Piano Strategico 2022–2024, caratterizzata dal passaggio da una fase di crescita sostenuta da finanziamenti straordinari – in particolare quelli del PNRR – a una fase orientata al consolidamento strutturale e organizzativo. Il DEB è attivamente coinvolto nello sviluppo del **Centro Nazionale per la Biodiversità (NBFC)**, promosso nell'ambito del PNRR, configurandosi come una delle unità organizzative decentralizzate maggiormente impegnate nella realizzazione degli obiettivi del partenariato. Le attività di ricerca multidisciplinare del Dipartimento risultano pienamente coerenti con le finalità del Centro – promuovere lo sviluppo di soluzioni per monitorare, preservare e ripristinare la biodiversità funzionale, al fine di contrastare l'impatto antropico, gli effetti dei cambiamenti climatici e supportare i servizi ecosistemici – e sono adeguatamente strutturate per affrontare le sfide globali legate alla protezione e al ripristino degli ecosistemi marini, costieri e terrestri. Il DEB partecipa inoltre al progetto **Rome Technopole**, che aggrega i soggetti dell'ecosistema regionale dell'innovazione, e ha sviluppato infrastrutture innovative per la valorizzazione delle risorse biologiche marine (EMBRC-UP), le biotecnologie industriali (ITINERIS-IBISBA) e la rete dei servizi geologici (GeoSciences IR).

Sono 17 le pubblicazioni (10,6%) condivise per lo più con gli altri dipartimenti dell'area “life sciences” dell'Ateneo: 8 con il DAFNE, 8 con il DIBAF e una con il DEIM.

Pubblicazioni scientifiche

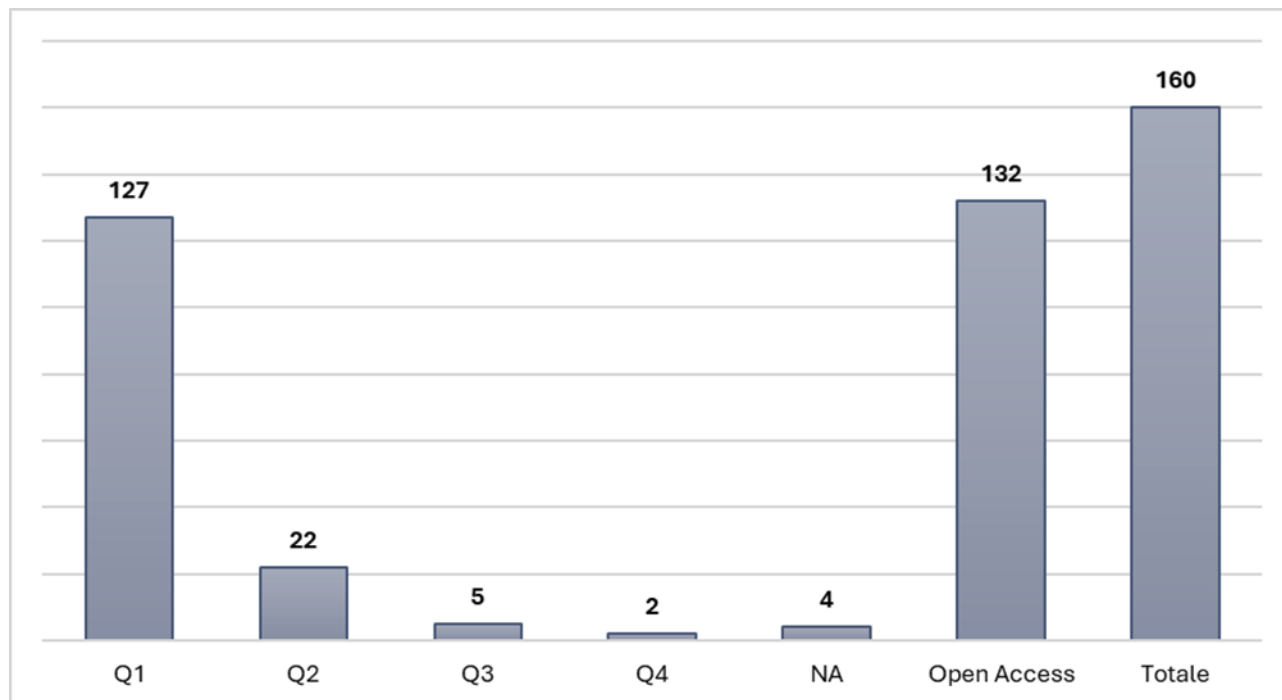


Figura 22: Numero di pubblicazioni del dipartimento DEB, anno 2025.

Nel 2025 il DEB presenta una produzione scientifica complessiva pari a **160 pubblicazioni**, di cui **132 in open access** (82,5%). La distribuzione per tipologia riflette con nettezza il profilo delle scienze sperimentali: gli articoli su rivista scientifica rappresentano la categoria pressoché esclusiva con **155 prodotti, pari al 96,9%** del totale. I contributi a convegno sono 3 prodotti e i capitoli di libro 2, in linea con la minima rilevanza di tali forme di disseminazione nelle aree scientifiche di riferimento del Dipartimento. Un ulteriore elemento qualificante è l'assenza di docenti inattivi nella produzione scientifica, dato che attesta una partecipazione diffusa e uniforme all'attività di ricerca.

Sotto il profilo qualitativo, la produzione del DEB si distingue per una **concentrazione eccezionale nelle fasce più alte del ranking internazionale**. Si rilevano **127 pubblicazioni in riviste di primo quartile (Q1), pari al 79,4% del totale**, a cui si aggiungono **22 pubblicazioni in Q2 (13,8%)**. Nel complesso, le pubblicazioni in Q1 e Q2 rappresentano il **93,1%** della produzione totale – la quota più elevata tra i dipartimenti dell'Ateneo – un dato che attesta un livello qualitativo di eccellenza e una forte integrazione con le reti scientifiche internazionali. Sono presenti 5 pubblicazioni in Q3 e solo 2 in Q4, mentre 4 prodotti risultano non classificati per quartile. La fascia A ANVUR non risulta applicabile alle discipline del DEB, integralmente afferenti ad aree bibliometriche valutate tramite indicatori di impatto internazionale.

Dal punto di vista disciplinare, la produzione si concentra in misura preponderante nell'area delle **scienze biologiche (GEV05)**, con 108 prodotti pari al 67,5% del totale, di cui 88 in Q1 e 13 in Q2: un dato che attesta la capacità del Dipartimento di pubblicare sistematicamente nelle riviste internazionali di maggior impatto del settore. Le scienze agrarie e veterinarie (GEV07) contribuiscono con 15 prodotti (9,4%), pressoché tutti in Q1, seguite dalla fisica (GEV02) con 12 prodotti (7,5%), dalle scienze chimiche (GEV03) con 11 prodotti (6,9%) e dalla matematica e informatica (GEV01) con 10 prodotti (6,2%),

questi ultimi tutti in Q1 o Q2. Le scienze della Terra (GEV04) completano il quadro con 4 prodotti (2,5%), anch'essi collocati in Q1.

Progetti attivi 2025

Nel 2025 il DEB registra **35 progetti attivi**, distribuiti tra 31 nazionali e 4 internazionali. Il portafoglio progettuale riflette la struttura tipica delle scienze biologiche ed ecologiche, fortemente orientata ai grandi bandi nazionali competitivi, con una presenza internazionale che – pur numericamente contenuta – include coinvolgimenti in iniziative di rilevanza strategica come il PNRR e le infrastrutture europee di ricerca.

Sul piano economico, i proventi complessivi da progetti di ricerca del DEB ammontano nel 2025 a **2.763.780,59 euro**, rispetto ai 2.412.991,67 euro del 2024, con una variazione complessiva di **+14,5%** – uno dei tassi di crescita più significativi dell'Ateneo nel biennio. Tale incremento è trainato dalla componente competitiva, che cresce da 2.003.968,58 a **2.386.885,62 euro (+19,1%)**, mentre la ricerca non competitiva registra una lieve flessione da 409.023,09 a 376.894,97 euro (-7,9%). La crescita della componente competitiva è particolarmente significativa nel contesto post-PNRR, poiché attesta la capacità del Dipartimento di mantenere e incrementare l'attrazione di finanziamenti su bandi competitivi ordinari, indipendentemente dai finanziamenti straordinari.

La netta prevalenza di progetti nazionali (31 su 35) riflette il ruolo centrale dei bandi PRIN e degli strumenti MUR nel finanziamento della ricerca biologica ed ecologica, nonché la partecipazione del DEB come partner in numerose iniziative di sistema, tra cui il Centro Nazionale per la Biodiversità (NBFC-PNRR). La presenza di **4 progetti internazionali** – tra cui le infrastrutture di ricerca europee EMBRC-UP, ITINERIS-IBISBA e GeoSciences IR – testimonia l'apertura del Dipartimento alle reti scientifiche europee e globali, un ambito in progressivo rafforzamento.

Nel complesso, il quadro progettuale del DEB nel 2025 conferma la solidità e la crescita della capacità di attrazione di finanziamenti competitivi, in un anno di consolidamento strutturale successivo alla fase PNRR. La combinazione tra un portafoglio progettuale in espansione, una produzione scientifica di elevata qualità e un'assenza di inattività scientifica tra i docenti restituisce l'immagine di un Dipartimento in buona salute strutturale, ben posizionato per i prossimi cicli di valutazione e finanziamento.

5.3 Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa (DEIM)

Il Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa (DEIM) dell'Università degli Studi della Tuscia si configura come una struttura multidisciplinare di riferimento per l'integrazione tra competenze economico-manageriali, ingegneristiche e sociali, in linea con le attuali traiettorie dell'innovazione responsabile e dello sviluppo sostenibile. Il Dipartimento è tra le principali strutture accademiche dell'Ateneo coinvolte nel progetto **Rome Technopole**, uno degli ecosistemi dell'innovazione finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con l'obiettivo di rafforzare il trasferimento tecnologico e la collaborazione tra ricerca, imprese e pubblica amministrazione. Il contributo del Dipartimento si articola in attività di ricerca applicata e formazione avanzata nei campi della transizione digitale, della sostenibilità dei sistemi produttivi, dell'innovazione nei modelli di business e della gestione integrata delle tecnologie emergenti, con particolare attenzione alle sfide dell'industria 5.0 e dell'economia circolare. Il DEIM partecipa inoltre alla definizione di modelli di governance territoriale e allo sviluppo di soluzioni per il potenziamento dell'impatto sociale dell'innovazione.

Al 31 dicembre 2025, il DEIM conta **88 docenti**, distribuiti tra professori ordinari (22), professori associati (28) e ricercatori (38). Il profilo disciplinare riflette la natura multidisciplinare del Dipartimento: le scienze economiche e statistiche (GEV13) costituiscono l'area di maggiore peso con 37 docenti, seguite dall'ingegneria industriale e dell'informazione (GEV09, 23 docenti), dalle scienze politiche e sociali (GEV14, 6 docenti), dalle scienze giuridiche (GEV12, 6 docenti), dalle scienze agrarie (GEV07, 4 docenti) e dall'ingegneria civile e architettura (GEV08, 4 docenti), con ulteriori componenti nelle scienze storiche e pedagogiche, nella matematica, nella fisica, nella chimica e nella medicina.

Pubblicazioni scientifiche

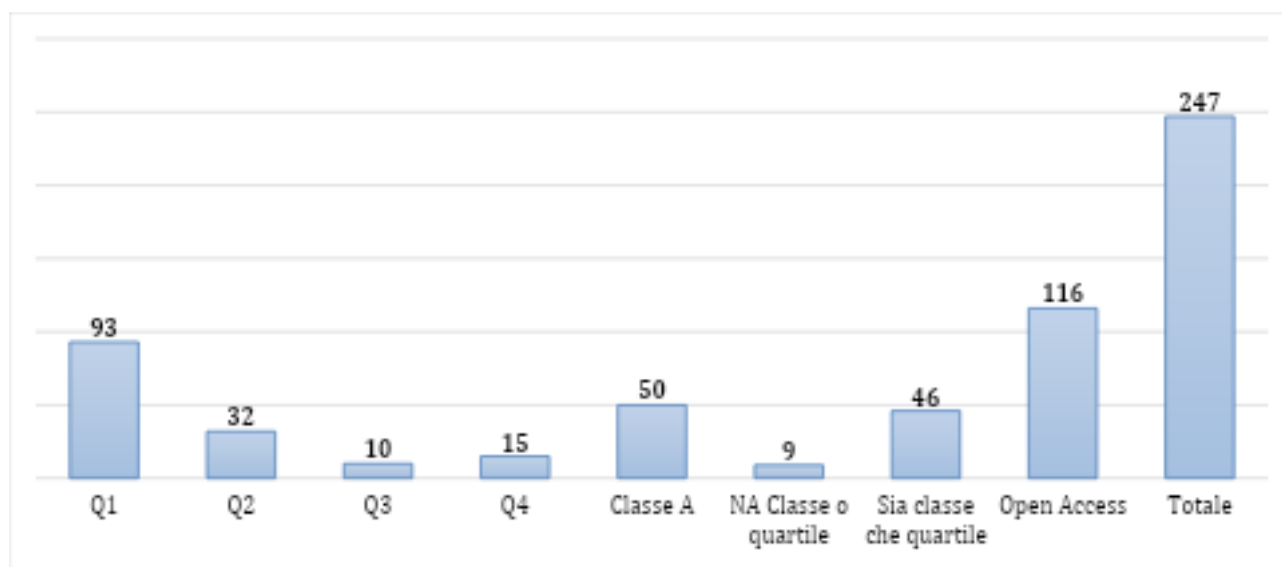


Figura 23: Numero di pubblicazioni del dipartimento DEIM, anno 2025.

Nel 2025 il DEIM presenta una produzione scientifica complessiva pari a **247 pubblicazioni**, di cui **116 in open access** (47%). La distribuzione per tipologia riflette la compresenza di aree bibliometriche, orientate alla pubblicazione su riviste indicizzate, e aree non bibliometriche, nelle quali assumono maggiore rilevanza i contributi in volume e altre forme di disseminazione. Gli articoli su rivista scientifica

– includendo review, note ed editoriali – rappresentano la categoria più numerosa con **161 prodotti, pari al 65%** del totale. Seguono i contributi a convegno con **54 prodotti (22%)**, e i contributi in volume con 23 prodotti (9,3%). Sono inoltre presenti 9 libri, in larga parte espressione delle aree non bibliometriche del Dipartimento.

Sotto il profilo qualitativo, la produzione del Dipartimento evidenzia una presenza significativa in riviste di elevato impatto. Si rilevano **93 pubblicazioni in riviste di primo quartile (Q1), pari al 37,7% del totale**, a cui si aggiungono **34 pubblicazioni in Q2 (13,8%)**. Nel complesso, oltre la metà della produzione è collocata nelle fasce più alte del ranking internazionale (51,4%). Permane una quota di pubblicazioni nei quartili inferiori (10 in Q3, 15 in Q4) e 9 prodotti non classificabili per quartile, mentre 17 risultano in riviste non indicizzate nei principali database bibliometrici. Sono inoltre presenti **50 pubblicazioni in riviste di fascia A ANVUR** (20,2% del totale), di cui 46 collocate anche in un quartile internazionale, dato che attesta la coerenza tra i sistemi di classificazione nazionali e internazionali per le aree non bibliometriche del Dipartimento.

Dal punto di vista disciplinare, la produzione si distribuisce su un ampio spettro di aree, coerentemente con il profilo multidisciplinare del Dipartimento. Le scienze economiche e statistiche (GEV13) rappresentano l'area più produttiva con 95 prodotti (38,5%), di cui 31 in Q1, 12 in Q2 e 38 in fascia A, a conferma di una buona collocazione editoriale sia sui circuiti internazionali sia su quelli nazionali. L'ingegneria industriale e dell'informazione (GEV09) contribuisce con 86 prodotti (34,8%), di cui 37 in Q1 e 15 in Q2, riflettendo la forte vocazione bibliometrica delle scienze tecnologiche. Le altre aree disciplinari contribuiscono complessivamente con 66 prodotti, distribuiti tra scienze giuridiche (GEV12), scienze politiche e sociali (GEV14), medicina (GEV06), scienze chimiche (GEV03), ingegneria civile (GEV08) e ulteriori ambiti presenti nel Dipartimento, con incidenze coerenti rispetto alla loro consistenza nell'organico.

Il DEIM ha condiviso 21 prodotti della ricerca (8,5%) con altri dipartimenti dell'Ateneo e precisamente: 15 pubblicazioni con il DIBAF, 3 con il DAFNE, 1 con il DEB, 1 con il DIKE e 1 con il DISTU.

Progetti attivi nel 2025

Sul piano economico, i proventi complessivi da progetti di ricerca del DEIM ammontano nel 2025 a **1.272.519,68 euro**, rispetto ai 1.147.030,43 euro del 2024, con una variazione di **+10,9%**. La crescita è trainata dalla componente competitiva, che passa da 804.447,89 a **1.003.829,92 euro (+24,8%)**, mentre la ricerca non competitiva registra una flessione da 342.582,54 a 268.689,76 euro (-21,6%). I bandi nazionali competitivi rappresentano il principale asse di finanziamento, con circa 1,31 milioni di euro pari al 64% della quota competitiva approvata per UNITUS/DEIM. I 2 progetti regionali, pur numericamente contenuti, esprimono una quota approvata di circa 337 mila euro (16%), confermando una buona capacità del Dipartimento di valorizzare opportunità a forte connessione territoriale nel quadro laziale. Particolarmente significativa è la presenza di **5 progetti europei**: sebbene la quota attribuita a UNITUS/DEIM ammonti a circa 407 mila euro, il valore complessivo delle iniziative europee in cui il Dipartimento è coinvolto supera i 15 milioni di euro, indicando un ruolo prevalente di partner rispetto a quello di coordinatore.

Nel complesso, il quadro restituisce l'immagine di un Dipartimento competitivo soprattutto a livello nazionale, con una buona capacità di presidio dei bandi regionali e con una presenza europea già significativa ma ancora suscettibile di consolidamento. La crescita dei proventi competitivi (+24,8%) in un anno caratterizzato dalla riduzione delle risorse non competitive segnala una transizione positiva verso

forme di finanziamento più strutturali e competitive. Il DEIM mostra quindi una struttura progettuale attiva e ben inserita nelle reti di finanziamento, con due aree di possibile sviluppo: l'incremento del peso relativo dei progetti europei in termini di ritorno finanziario per la sede, e il rafforzamento della capacità di leadership progettuale.

5.4 Dipartimento per l'Innovazione nei sistemi biologici, agroalimentari e forestali (DIBAF)

Il Dipartimento per l'Innovazione nei Sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali (DIBAF) dell'Università degli Studi della Tuscia rappresenta un centro di competenza multidisciplinare di rilievo nazionale e internazionale, attivo nei settori della bioeconomia, delle tecnologie agroalimentari, delle filiere forestali sostenibili e della valorizzazione delle risorse naturali. Il Dipartimento è fortemente coinvolto nello sviluppo delle attività del **Centro Nazionale per le Tecnologie dell'Agricoltura (Agritech)**, uno dei centri nazionali finanziati attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), finalizzato a promuovere l'innovazione e la competitività del sistema agricolo e agroindustriale italiano. Il DIBAF contribuisce in modo sostanziale alle linee di ricerca e trasferimento tecnologico del progetto, con particolare attenzione all'agricoltura di precisione, all'uso sostenibile delle risorse idriche e forestali, alla tracciabilità delle filiere, alla digitalizzazione dei processi produttivi e alla valorizzazione dei sottoprodotti e biomasse secondo i principi dell'economia circolare. Il Dipartimento partecipa inoltre alla sperimentazione di soluzioni avanzate nei contesti territoriali e al potenziamento delle competenze specialistiche attraverso attività di formazione, dottorato e collaborazione con le imprese.

Al 31 dicembre 2025, il DIBAF conta **70 docenti**, distribuiti tra professori ordinari (13), professori associati (40) e ricercatori (17). Il profilo disciplinare è caratterizzato dalla netta prevalenza delle scienze agrarie e veterinarie (GEV07, 42 docenti), con presenze significative nelle scienze biologiche (GEV05, 14 docenti) e nelle scienze chimiche (GEV03, 9 docenti), a cui si aggiungono componenti nelle scienze dell'antichità e filologico-letterarie (GEV10, 3 docenti), nelle scienze economiche (GEV13, 1 docente) e nell'ingegneria civile (GEV08, 1 docente).

Pubblicazioni scientifiche

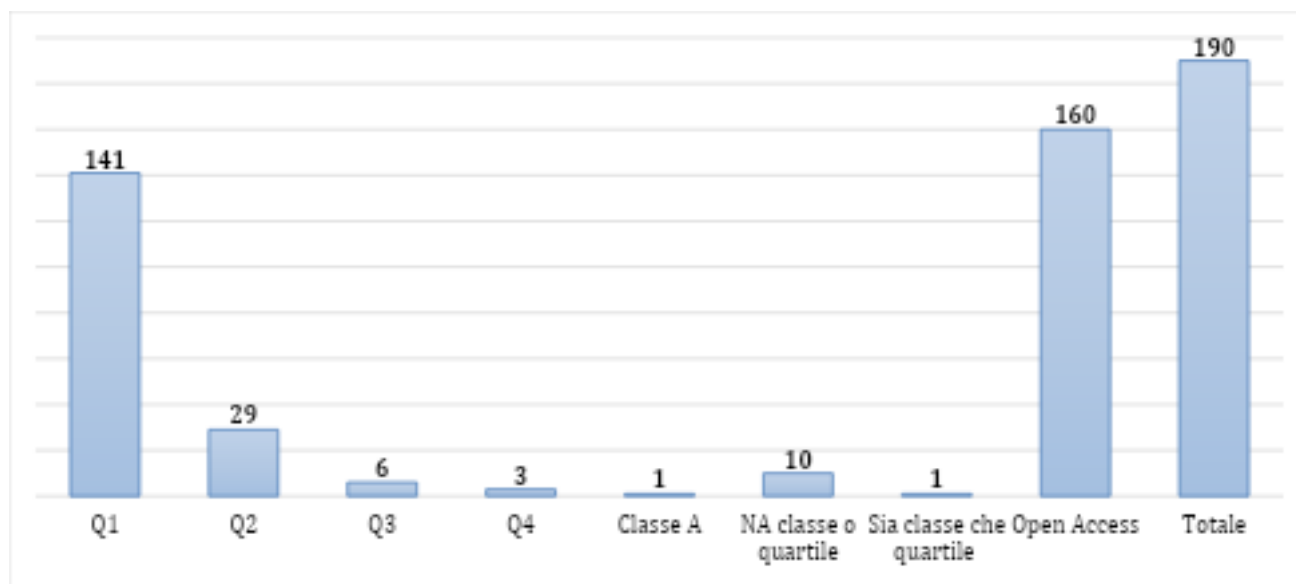


Figura 24: Numero di pubblicazioni del dipartimento DIBAF, anno 2025.

Nel 2025 il DIBAF presenta una produzione scientifica complessiva pari a **190 pubblicazioni**, di cui **160 in open access** (84,2%) – la seconda quota più elevata dell'Ateneo dopo il DAFNE, coerente con la forte integrazione del Dipartimento nelle reti internazionali di ricerca scientifica e con la prevalenza di aree bibliometriche. La distribuzione per tipologia riflette con nettezza il profilo delle scienze sperimentali

e applicate: gli articoli su rivista scientifica – includendo review, note, data paper ed editoriali – rappresentano la categoria largamente dominante con **177 prodotti, pari al 93,2%** del totale. I contributi a convegno ammontano a 10 prodotti (5,3%), mentre i contributi in volume si limitano a 3 prodotti (1,6%), in linea con la minima rilevanza di tale forma di disseminazione nelle discipline scientifiche di riferimento del Dipartimento.

Sotto il profilo qualitativo, la produzione del DIBAF si distingue per una **concentrazione significativa nelle fasce più alte del ranking internazionale**. Si rilevano **141 pubblicazioni in riviste di primo quartile (Q1), pari al 74,2% del totale**, a cui si aggiungono **29 pubblicazioni in Q2 (15,3%)**. Nel complesso, le pubblicazioni in Q1 e Q2 rappresentano il **89,5%** della produzione totale, un livello qualitativo di eccellenza secondo soltanto al DEB nell'Ateneo. Sono presenti 6 pubblicazioni in Q3 (3,2%) e 3 in Q4 (1,6%), mentre 10 prodotti risultano non classificati per quartile – di cui 7 in riviste non indicizzate nei principali database bibliometrici e 3 con quartile non disponibile. L'unica pubblicazione in fascia A ANVUR riguarda un'area disciplinare non bibliometrica, confermando che la quasi totalità della produzione del Dipartimento viene valutata esclusivamente attraverso indicatori di impatto internazionale.

Dal punto di vista disciplinare, la produzione si concentra in misura preponderante nell'area delle **scienze agrarie e veterinarie (GEV07)**, con 129 prodotti pari al 67,9% del totale, di cui 102 in Q1 e 16 in Q2: un dato che attesta la capacità del Dipartimento di pubblicare sistematicamente nelle riviste internazionali di maggior impatto del settore. Le **scienze chimiche (GEV03)** contribuiscono con 26 prodotti (13,7%), di cui 12 in Q1 e 7 in Q2, riflettendo la vocazione del Dipartimento alla chimica delle sostanze naturali, alla fitochimica e alle applicazioni farmaceutiche e nutraceutiche. Le **scienze biologiche (GEV05)** aggiungono 25 prodotti (13,2%), quasi tutti collocati in Q1 o Q2 (19 e 5 rispettivamente). Completano il quadro le scienze economiche (GEV13, 5 prodotti), le scienze dell'ingegneria civile (GEV08, 3 prodotti) e le scienze dell'antichità (GEV10, 2 prodotti).

Il DIBAF ha condiviso in totale 37 pubblicazioni (19,5%) con altri dipartimenti della macro-area scientifico-tecnologica: 15 con il DEIM, 14 con il DAFNE e 8 con il DEB, mostrando, anche per la varietà di aree disciplinari presenti nel dipartimento, una elevata vocazione interdipartimentale.

Progetti attivi nel 2025

Anche nel 2025 il DIBAF si conferma tra i dipartimenti più capaci di acquisire finanziamenti per la ricerca da bandi competitivi, con **38 progetti attivi**, distribuiti tra 7 regionali, 25 nazionali e 6 internazionali. Rispetto al 2024 – quando il portafoglio contava 44 progetti – si registra una riduzione numerica (-13,6%), riconducibile a una parziale contrazione dei progetti internazionali e regionali. I progetti nazionali hanno invece registrato una crescita (+56%), confermando la solidità del Dipartimento nell'intercettare i principali bandi competitivi nazionali.

Sul piano economico, i proventi complessivi da progetti di ricerca del DIBAF ammontano nel 2025 a **3.835.476,12 euro**, rispetto ai 3.521.077,88 euro del 2024, con una variazione di **+8,9%**. Tale crescita è particolarmente significativa perché avviene nonostante la riduzione numerica dei progetti: testimonia che il portafoglio 2025, pur più snello, è composto da iniziative di maggiore dimensione economica. La crescita è interamente trainata dalla componente competitiva, che aumenta da 2.471.090,90 a **2.871.763,77 euro (+16,2%)**, mentre la ricerca non competitiva registra una lieve flessione da 1.049.986,98 a 963.712,35 euro (-8,2%), in linea con il progressivo esaurimento dei finanziamenti regionali del ciclo precedente.

Nel complesso, il quadro progettuale del DIBAF nel 2025 restituisce l'immagine di un Dipartimento in fase di consolidamento qualitativo del proprio portafoglio: meno progetti, ma di maggiore dimensione e quasi esclusivamente a base competitiva. La crescita dei proventi (+8,9%) in un anno di forte riduzione numerica dei progetti segnala una transizione positiva verso iniziative più strutturali, con una concentrazione sulle filiere tematiche di maggiore forza competitiva del Dipartimento – bioeconomia, tecnologie agroalimentari, agricoltura di precisione. Il rafforzamento della componente internazionale, che nel 2025 risulta numericamente più contenuta rispetto al 2024, rappresenta la principale area su cui investire nei prossimi cicli di finanziamento.

5.5. Dipartimento di Scienze Giuridiche, Sociali e Pedagogiche (DIKE)

Il Dipartimento di Scienze Giuridiche, Sociali e Pedagogiche (DIKE) integra competenze nell'ambito delle scienze giuridiche, delle scienze politiche e sociali, delle scienze storiche, filosofiche e pedagogiche, e delle scienze dell'antichità e filologico-letterarie. La sua vocazione è presidiare un ampio spettro di saperi umanistici, giuridici e sociali, promuovendo la ricerca fondamentale e applicata in settori cruciali per la comprensione dei fenomeni normativi, comunicativi e culturali contemporanei.

Al 31 dicembre 2025, il DIKE conta **44 docenti**, distribuiti tra professori ordinari (9), professori associati (21) e ricercatori (14), afferenti prevalentemente ai settori concorsuali delle scienze giuridiche (GEV12), delle scienze storiche, filosofiche e pedagogiche (GEV11) e delle scienze politiche e sociali (GEV14), a cui si aggiungono componenti nelle scienze dell'antichità e filologico-letterarie (GEV10) e in altri ambiti disciplinari.

Pubblificazioni scientifiche

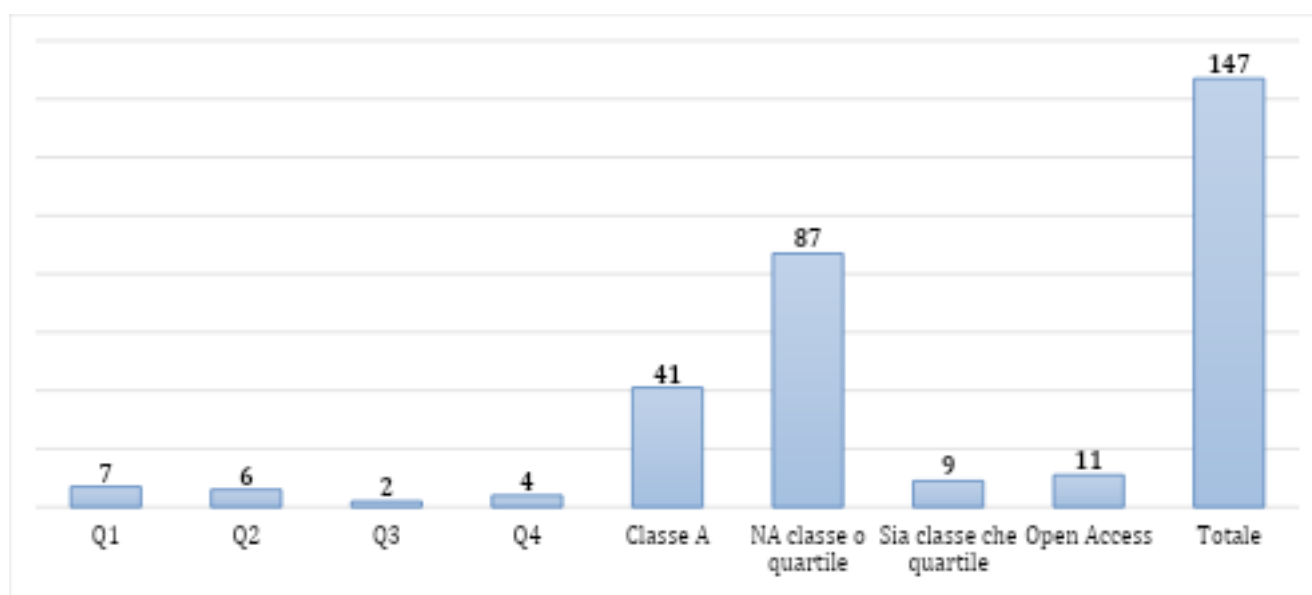


Figura 25: Numero di pubblicazioni del dipartimento DIKE, anno 2025

Nel 2025 il DIKE presenta una produzione scientifica complessiva pari a **147 pubblicazioni**, di cui 11 in open access. La distribuzione per tipologia riflette in modo netto il profilo disciplinare del Dipartimento, caratterizzato da una forte prevalenza di aree non bibliometriche: i contributi in volume rappresentano la categoria più numerosa con 65 prodotti, pari al **44%** del totale, seguiti dagli articoli su rivista scientifica (73 prodotti, incluse review, note ed editoriali, pari al **50%**), dai contributi a convegno (5 prodotti, 3,4%) e dai libri in senso stretto (4 prodotti, 2,7%). Tale configurazione è coerente con la tradizione delle discipline giuridiche, storiche, filologiche e sociali, nelle quali la monografia e il saggio in volume continuano a rappresentare forme primarie di disseminazione scientifica, a differenza delle aree STEM orientate alla pubblicazione su riviste indicizzate.

Sotto il profilo qualitativo, la produzione del Dipartimento evidenzia una struttura in cui la **valutazione bibliometrica** copre solo una parte **minoritaria** dell'output complessivo, in ragione della prevalenza di aree non bibliometriche. Tra i prodotti classificabili per quartile, si rilevano 7 pubblicazioni in riviste di

primo quartile (Q1), pari al 4,8% del totale, a cui si aggiungono 6 pubblicazioni in riviste di secondo quartile (Q2), pari al 4,1%. Nel complesso, le pubblicazioni in Q1 e Q2 rappresentano l'8,8% della produzione totale, una quota che riflette la minore applicabilità degli indicatori bibliometrici di impatto alle aree prevalenti nel Dipartimento. Sono inoltre presenti 2 pubblicazioni in riviste di terzo quartile (Q3) e 4 in riviste di quarto quartile (Q4).

Il principale indicatore qualitativo rilevante per le **aree non bibliometriche** del DIKE è rappresentato dalla pubblicazione in riviste di fascia A: si contano 41 articoli in riviste di fascia A, pari al 28% del totale: una quota significativa che attesta la capacità del Dipartimento di collocare la propria produzione nelle sedi editoriali di maggior riconoscimento scientifico per le discipline umanistiche e giuridiche.

Dal punto di vista disciplinare, la produzione si distribuisce su **sei aree GEV**, con una netta concentrazione nelle scienze giuridiche e nelle discipline umanistiche e sociali. L'area delle scienze giuridiche (GEV12) è la più rappresentata, con 62 prodotti pari al 42% del totale, di cui 19 in riviste di fascia A; seguono le scienze storiche, filosofiche e pedagogiche (GEV11) con 39 prodotti (26%), 12 dei quali in fascia A, e le scienze politiche e sociali (GEV14) con 26 prodotti (18%), di cui 8 in fascia A. Le scienze dell'antichità e filologico-letterarie (GEV10) contribuiscono con 12 prodotti (8%), in larga parte sotto forma di saggi in volume, mentre quote minori afferiscono alle scienze economiche (GEV13, 2 prodotti) e alla matematica e informatica (GEV01, 6 prodotti), questi ultimi prevalentemente articoli su riviste Q1, coerentemente con il profilo bibliometrico di tale area. In totale sono 3 (2%) le pubblicazioni del DIKE condivise con altri dipartimenti.

Progetti attivi nel 2025

Nel 2025 il DIKE registra **12 progetti attivi**, di cui 9 a livello nazionale e 3 a livello internazionale. Pur trattandosi di un portafoglio progettuale più contenuto rispetto ad altri dipartimenti dell'Ateneo – coerentemente con il profilo prevalentemente umanistico e giuridico del Dipartimento, caratterizzato da una minore incidenza storica dei grandi bandi a finanziamento diretto – i dati economici del biennio 2024–2025 segnalano una dinamica di crescita particolarmente significativa.

Sul piano economico, i **proventi da progetti di ricerca** del DIKE ammontano nel 2025 a 469.634,35 euro, rispetto ai 113.325,00 euro del 2024, con una variazione percentuale totale pari a **+314%**, corrispondente alla **crescita più elevata in Ateneo nell'arco del biennio**. Tale incremento riguarda entrambe le componenti del finanziamento: la ricerca competitiva passa da 102.827,96 a 391.669,11 euro (+281%), mentre la ricerca non competitiva cresce da 10.497,04 a 77.965,24 euro (+643%). Sebbene i valori assoluti restino inferiori a quelli dei dipartimenti con una più consolidata tradizione progettuale in ambito scientifico, la traiettoria indica una capacità crescente del DIKE di intercettare finanziamenti per la ricerca, sia attraverso bandi competitivi sia attraverso altre forme di finanziamento.

La prevalenza di progetti nazionali (9 su 12) riflette la struttura tipica del finanziamento della ricerca nelle aree giuridiche, sociali e umanistiche, in cui i principali programmi di riferimento sono i bandi PRIN e altri strumenti di finanziamento nazionale. La presenza di **3 progetti internazionali** costituisce un segnale incoraggiante di apertura verso le reti di ricerca europee e internazionali, un ambito ancora suscettibile di consolidamento considerata la crescente disponibilità di programmi europei orientati anche alle scienze umane e sociali (Horizon Europe, Marie Skłodowska-Curie, ERC).

Nel complesso, il quadro progettuale del DIKE nel 2025 restituisce l'immagine di un Dipartimento in fase di significativa espansione della propria capacità di attrazione di finanziamenti esterni, con una crescita che – pur partendo da una base più contenuta rispetto ai dipartimenti a vocazione scientifica e

tecnologica – si configura come la più dinamica dell'intero Ateneo nel biennio considerato. Il consolidamento di questa traiettoria richiederà, nei prossimi anni, un rafforzamento della partecipazione ai bandi europei e un incremento della capacità di *leadership* progettuale del Dipartimento.

5.6. Dipartimento di Studi Umanistici – Lingue Lettere Beni Culturali (DISTU)

Il Dipartimento di Studi Umanistici – Lingue, Lettere, Beni Culturali (DISTU) è attivo negli ambiti delle scienze umane e sociali, con una forte vocazione all'integrazione tra saperi linguistici, letterari, storici, filosofici e artistici. Il Dipartimento promuove una visione culturale europea e globale, valorizzando l'interconnessione tra tradizioni intellettuali e processi di trasformazione istituzionale e sociale in epoca moderna e contemporanea. Le linee di ricerca si concentrano su tematiche quali le lingue e letterature europee ed extra-europee, la storia economico-politica, l'archeologia, la storia dell'arte e la teoria dei linguaggi culturali, adottando un approccio interdisciplinare orientato all'innovazione metodologica.

Il 2025 ha segnato per il DISTU una significativa trasformazione strutturale: a partire dal **1° ottobre 2025**, a seguito della soppressione del Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo (DISUCOM), il relativo personale docente è confluito nel DISTU. L'incorporazione ha comportato un ampliamento dell'organico e un arricchimento del perimetro disciplinare del Dipartimento, con l'aggiunta di competenze nei settori della comunicazione, delle scienze internazionali e di ulteriori ambiti umanistici precedentemente afferenti al DISUCOM. Questo processo di riorganizzazione istituzionale rende necessario adottare, nell'analisi comparativa con l'anno precedente, una **baseline omogenea**: i dati 2024 del DISTU vanno pertanto considerati nella loro composizione aggregata (DISTU + DISUCOM), al fine di garantire la comparabilità con il dato 2025 post-fusione.

Al 31 dicembre 2025, il DISTU conta **55 docenti**, distribuiti tra professori ordinari (13), professori associati (29) e ricercatori (13), afferenti prevalentemente alle scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche (GEV10, 37 docenti) e alle scienze storiche, filosofiche e pedagogiche (GEV11, 11 docenti), con presenze minori nelle scienze giuridiche (GEV12, 2 docenti), nelle scienze politiche e sociali (GEV14, 2 docenti) e nell'ingegneria dell'informazione (GEV09, 1 docente). Rispetto alla baseline comparabile 2024 (60 docenti tra DISTU e DISUCOM), l'organico post-fusione registra una lieve riduzione netta, ascrivibile a pensionamenti e cessazioni non compensati da nuove immissioni nel corso dell'anno.

Pubblicazioni scientifiche

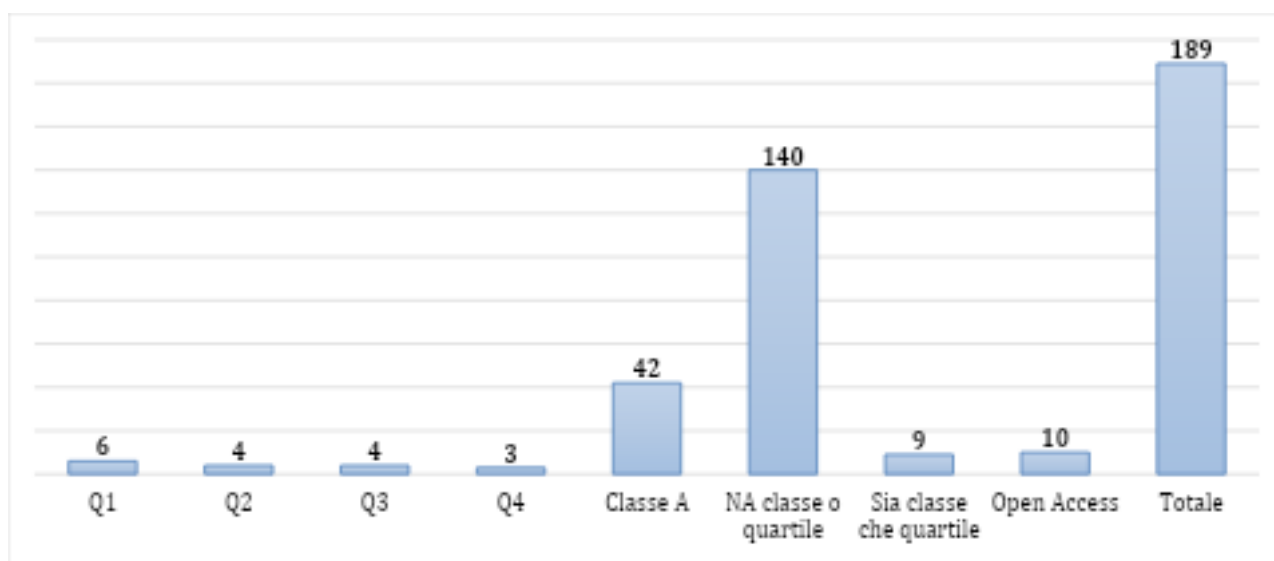


Figura 26: Numero di pubblicazioni del dipartimento DISTU, anno 2025

Nel 2025 il DISTU presenta una produzione scientifica complessiva pari a **189 pubblicazioni**, di cui **10 in open access** (5,3%). Il dato sull'open access riflette la struttura tipica delle discipline umanistiche e filologico-letterarie, nelle quali la disseminazione aperta rimane meno diffusa rispetto alle aree scientifiche. La distribuzione per tipologia rispecchia fedelmente il profilo delle aree non bibliometriche prevalenti nel Dipartimento: i contributi in volume rappresentano la seconda categoria per numerosità con **73 prodotti (38,6%)**, seguiti a breve distanza dagli articoli su rivista scientifica – incluse review e note – con **91 prodotti (48,1%)**. I contributi a convegno ammontano a 18 prodotti (9,5%) e i libri a 6, configurando un profilo tipicamente umanistico in cui la monografia e il saggio in volume mantengono un ruolo centrale nella disseminazione scientifica.

Sotto il profilo qualitativo, la valutazione bibliometrica è applicabile solo a una quota minoritaria della produzione, in ragione della prevalenza di aree non bibliometriche. Tra i prodotti classificabili per quartile si rilevano **6 pubblicazioni in Q1 (3,2%)** e **4 in Q2 (2,1%)**, a cui si aggiungono 4 in Q3 e 3 in Q4. La quasi totalità della produzione – 139 prodotti – non risulta classificata per quartile, in ragione dell'afferenza a discipline non coperte dai principali database bibliometrici internazionali. L'indicatore qualitativo di riferimento per il DISTU è pertanto la **fascia A ANVUR**: si contano **42 pubblicazioni in riviste di fascia A (22,2%)**, di cui 9 collocate anche in un quartile internazionale. Tale quota attesta la capacità del Dipartimento di collocare la propria produzione nelle sedi editoriali di maggior riconoscimento scientifico per le discipline umanistiche.

Dal punto di vista disciplinare, la produzione si concentra prevalentemente nelle **scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche (GEV10)**, con 129 prodotti pari al 68,3% del totale, di cui 29 in riviste di fascia A – la quota più elevata in valore assoluto tra tutte le aree del Dipartimento. Le **scienze storiche, filosofiche e pedagogiche (GEV11)** contribuiscono con 45 prodotti (23,8%), 8 dei quali in fascia A e 4 in Q2, evidenziando una discreta presenza in riviste internazionali indicizzate. Le scienze giuridiche (GEV12) aggiungono 11 prodotti (5,8%), 4 dei quali in fascia A, mentre le scienze politiche e sociali (GEV14) e l'ingegneria industriale (GEV09) completano il quadro con quote minori. La distribuzione riflette la composizione del nuovo DISTU post-fusione, che incorpora competenze del precedente DISUCOM prevalentemente riconducibili agli ambiti storico-letterarie, delle lingue moderne e degli studi internazionali. Il DISTU ha condiviso in totale 3 pubblicazioni (1,6%) con altri dipartimenti.

Progetti attivi nel 2025

Nel 2025 il DISTU registra **19 progetti attivi**, distribuiti tra 18 nazionali e 1 internazionale (LandVoice, relativo al programma europeo Marie Skłodowska-Curie Actions – MSCA). Il portafoglio progettuale riflette il profilo tipico delle discipline umanistiche e delle scienze sociali, caratterizzato da una forte incidenza dei finanziamenti nazionali (PRIN e strumenti MUR).

Sul piano economico, i proventi complessivi da progetti di ricerca del DISTU ammontano nel 2025 a 554.579,53 euro. Per una valutazione corretta dell'andamento nel biennio è necessario adottare anche in questo caso una baseline comparabile: sommando i proventi registrati nel 2024 dal DISTU (366.493,74 euro) e dal DISUCOM (598.742,29 euro), il punto di partenza omogeneo risulta pari a 964.236,03 euro. Rispetto a tale baseline aggregata, il dato 2025 del DISTU post-fusione evidenzia una flessione del 42,5%, riconducibile in larga misura all'esaurimento del portafoglio progettuale del DISUCOM e alla discontinuità connessa al processo di confluenza. Se si considera invece il solo DISTU 2024 come termine di confronto, la variazione risulta positiva: +51,3% (da 366.493,74 a 554.579,53 euro), con la componente

competitiva in crescita da 359.813,91 a 528.323,86 euro (+46,8%) e quella non competitiva in forte incremento da 6.679,83 a 26.255,67 euro (+293,1%)

Nel complesso, la lettura dei dati progettuali del DISTU nel 2025 richiede di tenere contemporaneamente in vista due prospettive: rispetto al solo DISTU precedente, la crescita è sostanziale (+51,3%); rispetto al perimetro disciplinare complessivo ereditato dalla fusione con DISUCOM, il portafoglio 2025 mostra ancora gli effetti della discontinuità istituzionale. Il consolidamento della capacità progettuale del nuovo Dipartimento – che riunisce ora le competenze di entrambe le strutture di origine – costituisce la principale sfida e opportunità per i prossimi cicli di finanziamento, con un potenziale di crescita significativo sia sui bandi nazionali sia, soprattutto, su quelli europei orientati alle scienze umane e sociali (Horizon Europe, ERC, Marie Skłodowska-Curie).

6. Conclusioni e prospettive strategiche

L'analisi svolta nella presente relazione consente di tracciare un quadro complessivo della ricerca dell'Università della Tuscia nel 2025, caratterizzato da elementi di solidità strutturale, da alcune flessioni fisiologiche legate alla fase di transizione post-PNRR e da segnali incoraggianti sul piano della capacità competitiva.

Sul fronte dei proventi da attività di ricerca, il dato più rilevante dell'anno è la crescita significativa delle entrate complessive, che passano da 20,81 a 26,27 milioni di euro (**+26,2%**), trainate quasi integralmente dall'incremento della componente competitiva (+34,6%, pari a +5,47 milioni di euro), mentre le entrate da altre fonti restano sostanzialmente stabili (-0,3%). Questo risultato, conseguito in una fase di progressivo esaurimento dei finanziamenti straordinari del PNRR, attesta che la crescita della capacità progettuale dell'Ateneo non è stata un fenomeno congiunturale, ma riflette un rafforzamento strutturale della competitività scientifica. Il rapporto tra entrate da progetti competitivi e Fondo di Finanziamento Ordinario colloca l'Ateneo in una posizione di eccellenza nel panorama nazionale, che dovrà essere mantenuta e ulteriormente consolidata nei cicli di finanziamento futuri.

Sul fronte della produzione scientifica, il 2025 conferma il livello strutturalmente elevato raggiunto nel 2024, con 1.134 pubblicazioni – dato superiore all'intero triennio 2021-2023, pur in lieve flessione rispetto al picco del 2024 (-4,5%). La flessione è in larga misura ascrivibile a fattori fisiologici: la crescita dell'organico docente (+6 unità), avvenuta nel corso dell'anno, non ha ancora prodotto un corrispondente incremento dell'output scientifico, fenomeno tipico della latenza tra reclutamento e piena operatività dei nuovi docenti. L'indicatore qualitativo rimane elevato: il 45,9% delle pubblicazioni è collocato in riviste di primo quartile, confermando la proiezione internazionale dell'Ateneo. La crescita in quota percentuale degli articoli in rivista (dal 63,7% al 66%) segnala un consolidamento della vocazione bibliometrica, pur in presenza di un sistema di ricerca multidisciplinare che valorizza anche le forme di disseminazione tipiche delle aree umanistiche, giuridiche e sociali. Il tasso medio di produttività per docente si attesta a 3,13 prodotti, in lieve flessione rispetto al 3,23 del 2024, con differenze tra dipartimenti che riflettono profili disciplinari, dinamiche di organico e processi di integrazione istituzionale eterogenei.

Sul fronte delle risorse umane, il personale docente si assesta a 380 unità, con una composizione che evidenzia un progressivo rafforzamento della componente strutturata – professori ordinari e associati – e una contestuale riduzione delle posizioni a tempo determinato, in particolare degli RTDB. Se da un lato questo andamento riflette la maturazione dei percorsi di carriera avviati negli anni precedenti, dall'altro segnala la necessità di rinnovare l'investimento nelle posizioni di ricercatore a tempo determinato, che costituiscono il serbatoio naturale del ricambio generazionale e della capacità scientifica futura dell'Ateneo. La persistente sottorappresentanza femminile nelle posizioni apicali – con le donne al 15,2% tra i professori ordinari – rimane una priorità strategica su cui concentrare azioni concrete nell'ambito del Gender Equality Plan.

Sul fronte della formazione dottorale, il 41° ciclo conta 83 iscritti, con una prevalenza di posizioni finanziate: il 77,1% degli iscritti beneficia di una borsa di studio e una significativa componente industriale (14,5%). Il miglioramento degli indicatori MUR – in particolare l'avanzamento al 9° posto nazionale per borse rispetto ai docenti strutturati – attesta la qualità del sistema dottorale dell'Ateneo. Restano tuttavia margini di miglioramento sul piano dell'internazionalizzazione (10,8% di dottorandi stranieri con borsa nel 41° ciclo, contro il 16,5% del 40°) e della mobilità all'estero dei dottorandi, che richiedono politiche di supporto dedicate.

Sul fronte del trasferimento tecnologico, il 2025 ha registrato l'attivazione di quattro nuovi spin-off e il deposito di cinque nuove domande di tutela, di cui quattro domande di brevetto e una domanda di privativa per varietà vegetale, confermando una traiettoria di crescita avviata negli anni precedenti. Il numero complessivo di spin-off attivi (16) e il portafoglio brevettuale in costante ampliamento attestano una crescente capacità di valorizzazione applicativa dei risultati della ricerca, in settori che spaziano dall'economia circolare alle biotecnologie, dalla gestione dei beni culturali all'analisi statistico-economica e risultano coerenti con il profilo multidisciplinare dell'Ateneo.

Guardando alle prospettive strategiche per il triennio 2026-2028, l'Ateneo è chiamato ad affrontare alcune sfide prioritarie. La prima è il consolidamento della capacità progettuale nella fase post-PNRR: la lieve riduzione nel numero dei progetti attivi (da 189 a 183) va ricondotta in parte alla conclusione dei cicli straordinari legati al PNRR, ma richiede un presidio attivo per non tradursi in una riduzione strutturale della presenza nei bandi più competitivi, in particolare quelli europei. Il rafforzamento della partecipazione a Horizon Europe – con l'obiettivo di incrementare sia il numero di progetti sia il ruolo di coordinamento rispetto a quello di semplice partner – rappresenta la direttrice di sviluppo più urgente, trasversale a tutti i Dipartimenti.

La seconda sfida riguarda il **riequilibrio del sistema della ricerca** tra le diverse aree disciplinari. I dati del 2025 mostrano che i Dipartimenti dell'area scientifica e tecnologica (DAFNE, DEB, DIBAF) continuano a concentrare la quota maggiore sia delle pubblicazioni ad alto impatto sia dei proventi da bandi competitivi, mentre i Dipartimenti dell'area umanistica, giuridica e sociale presentano dinamiche di crescita significative, soprattutto DIKE (+314% di proventi), che meritano di essere sostenute e consolidate attraverso politiche di reclutamento e infrastrutture di supporto alla progettazione mirate.

La terza sfida riguarda il **supporto tecnico e amministrativo alla ricerca**: la capacità dell'Ateneo di attrarre finanziamenti competitivi di dimensioni crescenti richiede un proporzionale potenziamento delle strutture di *research management*, con percorsi di formazione manageriale per i responsabili di progetto, procedure standardizzate e tempi di attivazione ridotti. Il completamento degli interventi edilizi previsti per il 2025-2026 contribuirà a migliorare le condizioni infrastrutturali, ma l'investimento nelle competenze del personale tecnico-amministrativo rimane la leva più efficace per assicurare la qualità e la sostenibilità del sistema della ricerca nel medio periodo.

Nel complesso, la relazione restituisce l'immagine di un Ateneo in buona salute, sia a livello scientifico sia nella capacità di attrazione fondi, capace di navigare una fase di transizione complessa mantenendo indicatori di qualità e competitività elevati. La sfida dei prossimi anni è trasformare questa solidità in un progetto di sviluppo ambizioso e coerente, che valorizzi le eccellenze già presenti, colmi i divari ancora esistenti tra aree disciplinari e strutture, e rafforzi il posizionamento dell'Università della Tuscia nel panorama della ricerca nazionale e internazionale.

In questa prospettiva, sarà decisivo consolidare la capacità dell'Ateneo di integrare qualità scientifica, attrazione di risorse, internazionalizzazione e impatto territoriale in una strategia unitaria, sostenibile e misurabile nel tempo.